

Exibart.piemonte



free | anno sesto | numero quarantacinque | novembre - dicembre duemilasette | www.exibart.com

I grandi cuochi della Regione del Gusto che si sono ispirati all'arte . Torino vista da chi è appena arrivato: Andrea Bellini . Chiacchiere sulla città da parte dei 'suoi' critici: Luigi Fassi, Luca Beatrice, Lisa Parola, Norma Mangione, Edoardo di Mauro, Tiziana Conti e gli altri . La grandeur della Venaria . Il nuovo impegno delle istituzioni per il contemporaneo fa logo . La Guggenheim sbarca a Vercelli . Scopriamo, ad Asti, il Fondo Giov-Anna Piras . L'anno prossimo Torino capitale del Design, iniziamo a pensarci . Società Lutèce, Diamond, Drogheria. Secondo voi sono solo locali notturni? . Gli artisti 'raccomandati' dalle gallerie torinesi, per chi ha voglia di investire in città . Tutte le recensioni delle mostre ed il calendario degli appuntamenti . E poi...

Antiques and
Modern Art Fair
MINT

21 - 25 NOVEMBRE 2007
MILANO - CASTELLO SFORZESCO
PIAZZALE CANNONE

ORGANIZER Revolution srl / TEL + 39 02 5063330 / FAX + 39 02 5063317
www.revolution.it



4 SECRETS



ROBERTO CUOGHI, GINO DE DOMINICIS, HELMUT NEWTON, JERRY SCHATZBERG, EMILIO PRINI

ARTISSIMA TORINO 2007

PIO MONTI ARTE CONTEMPORANEA

Via dei Chiavari 58 - 00186 Roma - Tel/Fax + 39 06 6875457 - permariemonti@hotmail.com

PER MARI E MONTI ARTE CONTEMPORANEA

Piazza XX Settembre 62/64 - 62012 Civitanova Marche (Macerata) - Tel +39 0733 784389 - Fax +39 0733 776117
permariemonti@alice.it

PARIS PHOTO

15 -18 Nov. 07

CARROUSEL DU LOUVRE, PARIS

GALLERIES : Luis Adelarado (Valencia), Admira Photography (Milan), Agathe Galland (Paris), Juana de Aizpuru (Madrid), Anava (Helsinki), Oliva Arauna (Madrid), Baudoin Lebon (Paris), Bonni Berrubi (New York), Daniel Blau (Munich), Brancolini Grimaldi Arte Contemporanea (Florence), Camera Obscura (Paris), Camera Work (Berlin), Clairefontaine (Luxemburg), Charles Cowles (New York), Anne de Villepoix (Paris), Johannes Faber (Vienna), Dominique Fiat (Paris), Fifty One Fine Art Photography (Antwerp), Les Filles du Calvaire (Paris), Flatland (Utrecht), Forma Centro Internazionale di Fotografia (Milan), Fotografia Italiana Arte Contemporanea (Milan), Eric Franck Fine Art (London), Fucares (Madrid), Galerie 1900-2000 (Paris), Gitterman Gallery (New York), Howard Greenberg (New York), Hamiltons (London), Robert Hershkowitz (Sussex, UK), Michael Hoppen (London), Edwynn Houk (New York), Charles Isaacs Photographs (New York), Galerie du Jour agnès b. (Paris), Kicken (Berlin), Robert Klein (Boston), Hans P. Kraus, Jr. (New York), Kudlek Van der Grinten (Cologne), Studio La Citta (Verona), Yvon Lambert (Paris/New York), Luisotti (Santa Monica), Lumière des Roses (Montreuil), Galerie m Bochum (Bochum), M+B (Los Angeles), Magnum Photos (Paris), Marella Gallery (Milan/Beijing), Martin Asbaek Projects (Copenhagen), Max Estrella (Madrid), Mem (Osaka), Laurence Miller (New York), Robert Miller (New York), Massimo Minini (Brescia), Priska Pasquer (Cologne), Photo & Contemporary (Turin), The Photographers' Gallery (London), Pizurè Photo Space (Osaka), Serge Planureux (Paris), Polaris (Paris), Le Réverbère (Lyon), Yancey Richardson (New York), Rose Gallery (Santa Monica), Olivier Robert (Paris), Senda (Barcelona), Bruce Silverstein Photography (New York), Galeria Filomena Soares (Lisbon), Michael Stevenson (Cape Town), T20 (Murcia), Talk Gallery (Helsinki), Taro Nasu (Tokyo), Toluca (Paris), Torch (Amsterdam), Vintage (Budapest), Vu' la Galerie (Paris), Esther Woerdehoff (Paris), Xippas (Paris/Athens), Van Kranendonk (The Hague), Van Zoetendaal (Amsterdam).

STATEMENT ITALY: Alberto Peola (Turin), Bel Vedere (Milan), Guido Costa Projects (Turin), Nepente (Milan), Oredaria (Rome), Trisorio (Naples), Umberto di Marino Arte Contemporanea (Naples), VM21 (Rome).

PUBLISHERS: Antiquariaat L. van Paddenburg (Leiden), Studio Franck Bordas (Paris), Librairie La Chambre Claire (Paris), Damiani Editore (Bologna), Filigranes Editions (Paris/Trézelan), Simon Finch Rare Books (London), Galerie de Multiples (Paris), Harper's Books (East Hampton), Hatje Cantz (Stuttgart), JJ Heckenhauser (Berlin), Journal (Stockholm), Librairie 213 (Paris), Lodima Press (Revere/USA), Florence Loewy (Paris), Tisato Nakahara (Paris), Denis Ozanne (Paris), Phaidon (Paris/London), Schaden.com (Cologne), Steidl (Göttingen/London), Taschen (Paris), Trolley (London).

GUEST OF HONOUR: ITALY

THE INTERNATIONAL PHOTOGRAPHY FAIR, 19TH CENTURY, MODERN & CONTEMPORARY

WWW.PARISPHOTO.FR

UN ANNO DOPO IL GAY PRIDE, A TORINO ECCO IL PHOTOPRIDE...

La mostra è dedicata a un solo giorno, il 17 giugno 2006. E a una sola città, Torino, divenuta scenario di un grandissimo corteo nazionale, il Pride nazionale di gay, lesbiche, transgender. Photopride 2006 mette in mostra - alla galleria torinese Artvision - una selezione di fotografie che raccontano l'evento a cui hanno preso parte più di centomila persone. Scatti inviati dal pubblico, personali visioni dell'evento in un poliedrico diario collettivo. E due progetti fotografici su commissione, aperti dalle acide fotografie di Antonio Fontana che, grazie a curiose sperimentazioni con materiali fotosensibili, reinterpreta in chiave artistica l'evento torinese. A completare l'esposizione le contrastate immagini di Riccardo Del Conte che, tramite un sapiente uso del reportage in bianco e nero, riesce a distaccarsi dalla narrazione scenica attraverso punti di vista insoliti e taglienti.



Fino al 25 novembre
Via Santa Giulia 14/c - Torino
Tel 011 19710190
artvision@associazionekoine.it
www.torinopride2006.it

AMPLIAMENTO DEL MUSEO EGIZIO, VINCE ISOLARCHITETTI

Isolarchitetti batte Arata Isozaki. Questo almeno è il responso del bando di gara per il restauro e l'ampliamento del Museo Egizio di Torino, un progetto da circa cinquanta milioni di euro, per un ampliamento che porterà a dodicimila metri quadrati gli spazi espositivi dell'istituzione. Nella graduatoria lo studio torinese si lascia alle spalle, oltre al giapponese, altri big internazionali del calibro di Willmotte & Associes, David Chipperfield, Giugiaro. "Sono molto contento per come si è svolta la procedura", ha dichiarato il presidente della Fondazione, Alain Elkann, "questa Fondazione continua a mantenere gli impegni e a rispettare la tempistica per la realizzazione del nuovo Museo Egizio di Torino".

ARSMETEO, ECCO LE PREVISIONI DEL TEMPO DELL'ARTE...

Viene da Torino l'ultima novità web-tecnologica che piomba sul già disorientato mondo dell'arte. Si tratta di ArsMeteo, "portale semantico delle opere e degli artisti in rete", come viene definito, progetto che vede coinvolti il consorzio europeo Zeitgeist Project (Leibniz University Hannover, NCSR Demokritos Atene, Università degli Studi Torino, Technische Universität Darmstadt, Easybit Srl Torino). Un'opera - presentata nelle linee guida nell'ambito di Artissima 207 - fondata su una piattaforma che combina le logiche collaborative del web 2.0 con le esigenze di fruizione online dei materiali artistici e con la creazione di un volume organico di lavori multimediali correlati da etichette semantiche (tag). ArsMeteo si apre con una visione planetaria della Terra sorvolata da nuvole di parole e immagini in evoluzione: il Tempo dell'Arte. In realtà, sotto quelle nuvole, ricercatori, programmatori ed artisti sono impegnati nella sperimentazione di un sistema per la raccolta, presentazione, consultazione e condivisione di materiali artistici resi disponibili dai rispettivi autori, o da fondazioni, musei, gallerie, istituti, associazioni che ne detengano i diritti di pubblicazione. Testi, video, immagini, brani musicali, documenti in formato digitale o rappresentazioni digitali di opere fisiche (sculture, installazioni, architetture, dipinti).

www.arsmeteo.org

LUCI D'ARTISTA, UN DECENNALE SENZA NUOVI SFAVILLI...

La manifestazione, conosciuta in Italia e all'estero come il simbolo di una Torino in costante fermento artistico, ha la capacità e la forza di portare l'arte contemporanea tra la gente e di allacciare un dialogo con essa. Giunta al suo decennale, *Luci d'Artista* - il progetto che conta diciannove installazioni luminose, sparse per la città - si prende una pausa, e quest'anno non aggiunge nuove opere, approfittandone per alcuni spostamenti e risistemazioni. La principale novità è appunto il nuovo allestimento dell'opera di Nicola De Maria, *Regno dei Fiori*: nido cosmico di tutte le anime che, dopo essere stata collocata per tre anni in piazza Carlina, verrà ampliata e posizionata come da progetto iniziale nella monumentale piazza Vittorio Veneto. Lo spazio, totalmente ristrutturato, è uno dei fiori all'occhiello urbanistici della città e ospiterà la scenografica installazione che interessa i cento-sei lampioni e le sedici cornucopie. Cambierà posizione anche l'opera di Mario Airò, *Cosmometrie* che andrà a reinventare, con la proiezione dei quarantadue disegni di Giordano Bruno, il pavimento sotto i portici antistanti al Teatro Regio, in piazza Castello, mentre le ghiacciate *Palle di neve* di Enrica Borghi brilleranno per la prima volta nella centrale via Roma. Altre modifiche in programma riguardano i lavori di Francesco Casorati, Carmelo Giammello, Luigi Mainolfi, Jeppe Hein, Jan Verduyn, Luca Pannoli. Le *Luci d'artista* saranno visibili fino al 13 gennaio 2008.



à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Valerio Berruti - Senza titolo, 2007

Odio quando scrivono o dicono che sono un artista di Torino: io sono di Verduno o al massimo piemontese.

Mi fa molto piacere avere l'opportunità di fare la cover di questo speciale sul Piemonte perché arriva in un periodo particolare della mia vita in cui vivo a Parigi e, come capita quando uno è fuori casa, mi trovo spesso a difendere l'Italia e il Piemonte per le grandi opportunità che, mai come in questo periodo, offre.

La bimba che ho disegnato sulla foto aerea delle Langhe è la mia nipotina che sta provando a volare sbattendo le braccia.

Un po' come dovremmo fare tutti.

Valerio Berruti

OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI, SULLA SAGA TORINESE IRROMPE LA FONDAZIONE CRT

È un progetto che si trascina da anni, con continui annunci, studi di fattibilità, precisi impegni presto disattesi, nuovi irrinunciabili programmi. L'oggetto sono gli edifici della Ex Officine Grandi Riparazioni delle Ferrovie, a Torino, per i quali gli interventi - sempre mirati alla creazione di uno spazio culturale polifunzionale - si sono sempre arenati davanti agli ostacoli legati alla proprietà, fra Ferrovie ed enti pubblici. Ora a rompere gli indugi potrebbe arrivare l'impegno della Fondazione Crt, intenzionata ad acquisire i capannoni di Corso Castellidardo per farvi il nuovo polo dell'arte contemporanea a Torino, con spazi destinati alla Gam e altri al Castello di Rivoli. Questi almeno sono gli intenti emersi dopo un incontro tenutosi a Roma con rappresentanti di Ferrovie e Fondazione e il sindaco Chiamparino a fare quasi da garante. Se tutto procederà per il meglio, la struttura potrebbe, secondo i programmi, cominciare a funzionare già dal 2008, per entrare a regime nel 2010. L'investimento messo sul piatto si dovrebbe aggirare sui cinquantacinque milioni di euro. Che sia la volta buona?

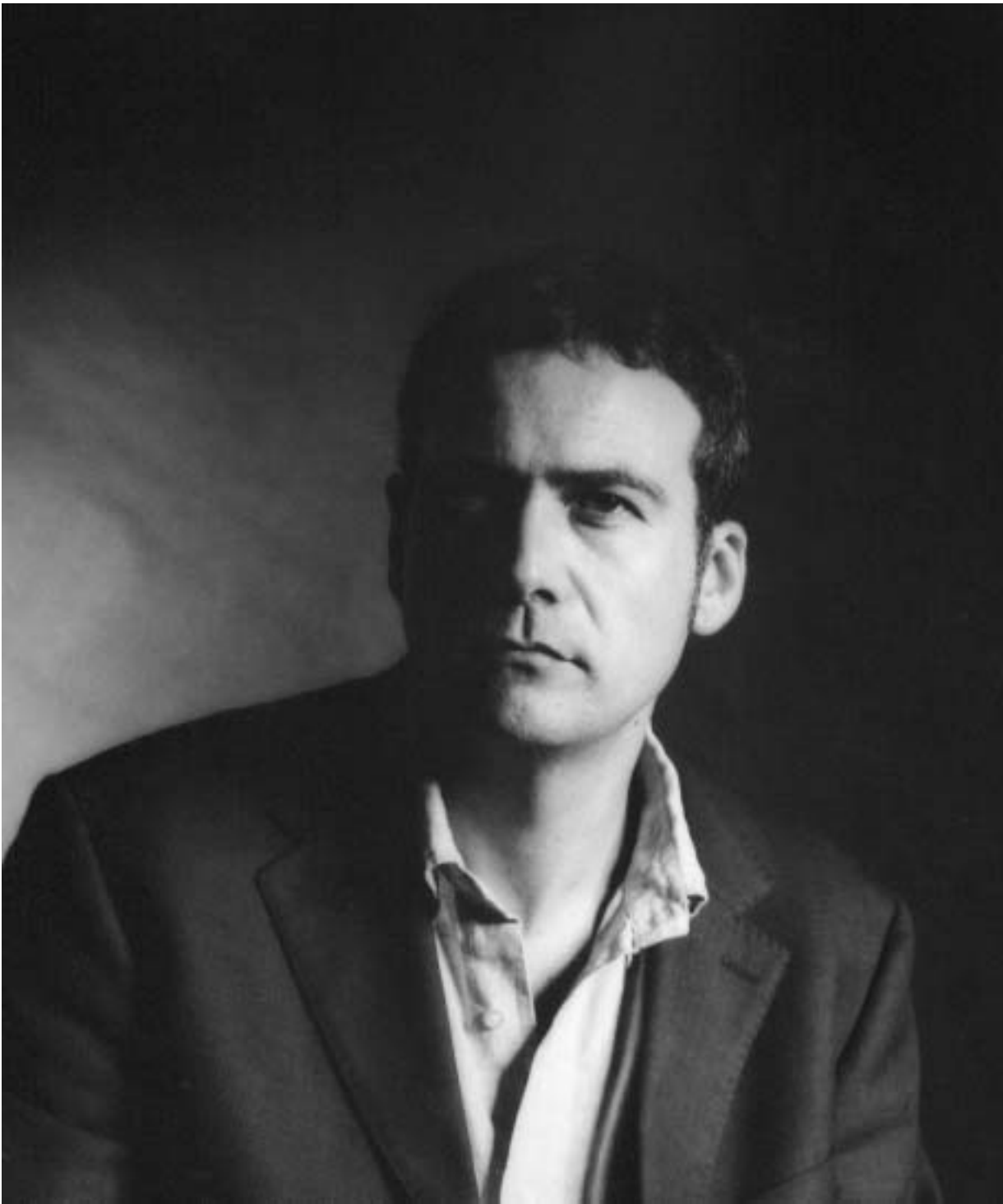


PARCO D'ARTE VIVENTE, NUOVA MOSTRA BILOCATA (CON UNA FINESTRA AD ARTISSIMA)

Una mostra che si sviluppa in due segmenti e in due spazi, e che per un breve momento coincide con *Artissima*, tornando ad essere un progetto unitario a conclusione della kermesse. Parliamo di Living Material, nuova elaborazione torinese del Parco d'Arte Vivente, presente in fiera con due stand istituzionali, uno dei quali occupato dall'opera di Michel Blazy, in anteprima assoluta e creata appositamente per il Pav, e l'altro da un esemplare del lavoro del creativo biotech Jun Takita, inedito sulla scena artistica italiana. Negli stessi giorni, il secondo segmento della mostra è di scena presso la sede espositiva del parco con un'installazione di Ennio Bertrand, un'opera inedita concepita dal duo Andrea Caretto/Raffaella Spagna e un rimando all'intervento di Francesco Mariotti visibile sul sito di Tréfle, l'opera di Dominique Gonzalez-Foerster che inaugurerà il parco. Dal 14 novembre le due tranches espositive si ricompongono presso la sede del Pav.

Parco d'Arte Vivente
Via Giordano Bruno 181 - Torino
info@parcoartevivente.it
www.parcoartevivente.it

TORINO SECONDO ME



Andrea Bellini - foto di Paolo Mussat Sartor

> La mia Torino è via Milano 13, il magnifico palazzo dello Juvvra nel quale sono andato ad abitare a maggio. Si tratta di un'elegante e malinconica linea di confine tra il pezzo di città borghese e patinata di piazza Castello e la Torino africana e confusionaria di Porta Palazzo. Le mie finestre danno sul grande mercato di piazza della Repubblica, con i suoi immigrati indaffarati, gli eroinomani spenti e i mille traffici e i mille colori della spianata delle bancarelle. Sopra la mia camera da letto vive e lavora Marisa Merz, con la quale - da qualche mese a questa parte - condivido il piacere di un caffè e della prima sigaretta della giornata. Torino per me ha il

volto di Marisa, la mattina. Lei mi parla di un temporale notturno, del cielo che le sembra sempre bello e geometrico e imperscrutabile. Marisa mi dice che ogni giorno cerca di vedere una cosa nuova: una nuvola, un gruppo di uccelli, un volto. Quest'artista rappresenta per me una forma di speranza; quando la saluto per andare in ufficio, a sbrigare pratiche spesso noiose, penso a quanto diceva Gino De Dominicis: il sistema dell'arte in fondo non esiste, esistono solo opere d'arte nel mondo. Dobbiamo difendere gli artisti e non dimenticare mai per chi lavoriamo e per quale ragione lo facciamo.

Per me Torino è poi il luogo di

una performance, la mia personale performance, lo spazio fisico e mentale di un nuovo impegno lavorativo, di un ulteriore salto nel vuoto. Non c'è però paura né tanto meno ansia per questa ennesima avventura: quando si percorre un territorio sconosciuto si apprende molto e velocemente, si conosce meglio il mondo e si finisce per conoscere meglio se stessi. Sono arrivato qui a marzo, direttamente da New York, con l'idea produrre qualcosa di inedito, un evento articolato che si realizzi in luoghi diversi ed attraverso velocità diverse. Questo lavoro, come ogni altro, può essere entusiasmante quando si riesce ad indicare un ribaltamento, una prospettiva nuova.

Avallare lo *status quo* è un tipo di sport che non fa per me e che non è di alcuna utilità per la città. Torino e la Regione Piemonte stanno puntando da anni sul contemporaneo, con una convinzione e una coerenza piuttosto rare nel nostro paese. In questo senso Torino è una città italiana atipica: qui si può parlare con un assessore di programmi espositivi e strategie culturali senza dover prima spiegare quanto sia importante l'arte contemporanea per lo sviluppo sociale ed economico della città. Credo sia necessario raccogliere questo patrimonio e puntare coraggiosamente sulla qualità e sulla internazionalità di Artissima, senza l'assillo di dover imitare questo o quel

modello, ma cercando - semmai - di inventarne uno originale e su misura.

A Torino infine si lavora e si vive bene: ho imparato ad apprezzare la disciplina quasi calvinista con cui la città affronta le sfide economiche e culturali del presente, la caparbieta con la quale cerca di essere discreta e al tempo stesso autorevole. Amo passeggiare di notte a Torino, sentire il rumore dei miei passi sotto i portici, infilarmi nelle rigide geometrie di questa città un poco italiana ed un poco straniera. Non so se il mio futuro sarà a Torino, so che il futuro di Torino sta tutto nella sua capacità di aprirsi senza riserve al mondo e alla contemporaneità. >

Per celebrare degnamente questo speciale dedicato al Piemonte non potevamo far finta di niente rispetto ad uno dei 'comparti' creativi più in vista della regione: la gastronomia. E allora abbiamo chiesto solo ai migliori chef operanti dai Laghi a Novara, passando per Rivoli e Torino, di proporci un piatto che, a loro avviso, avesse qualche legame con il mondo dell'arte. E di spiegarci il perché. Qui sotto, l'apparecchiatura scaturita. Bon appétit!

Pasta in bianco



Alfredo Russo

È difficile fare le cose facili. Pasta in bianco, per esempio: una ricetta comune a tutti noi. Si interpreta "bianco" come "pulito", senza sugo. Un piatto povero e noioso. Pasta senza nessun ingrediente che la colori. Spesso per i bambini o le persone che non si sentono bene. Alfredo Russo presenta una pasta in bianco che è

una festiva celebrazione di gusto. Il colore rimane, tono su tono, mentre il gusto è ricco e stimolante. Sfoglie di pasta ricche di uovo abbracciano una delizia cremosa di parmigiano. La purezza assoluta di gusto massimo grazie ad un gesto minimalista. Un piatto paradossale e commovente.

Dolce Stil Novo Ristorante
via San Pietro, 71/73
loc. Devesi - 10073 - Ciriè (TO)
Tel 011 9211110
Fax 011 9211110
Mob 339 1996218

Aperto tutte le sere dal martedì al sabato, domenica aperto solo a pranzo, lunedì chiuso
www.dolcestilnovo.com

Hamburger



Davide Scabin

Dedicato a Gilbert & George. È un tributo ai due trasgressivi, eretici, eppur compitissimi, gentlemen protagonisti della grande retrospettiva al Castello di Rivoli, il piatto proposto da Davide Scabin, profeta della cucina ipercreativa e "sommo sacerdote" di Combal.Zero, dal 2002 insediatosi giusto nella "Manica lunga" del museo. Un ristorante? Di più: un laboratorio di progettazione gastronomica. Arte nell'arte, capolavori tra i capolavori. Nuove forme, nuovi colori: invenzioni spesso stravaganti, che in più d'un caso traggono ispirazione dagli eventi della porta accanto. Food designer più che semplice chef, "complice" di alcuni eventi, come la cena "destrutturata" concepita per Vanessa Beecroft, o i catering per

Artissima, stavolta Scabin ha accantonato le esplosive cyber-eggs che lo hanno reso famoso e ha puntato sulla semplicità: una polpetta di carne, ideata per l'opening della premiata ditta made in UK. Un hamburger... conciato per le feste!

Ristorante Combal.zero
piazza Mafalda di Savoia
Castello di Rivoli
Tel 011 9565225
chiuso lunedì e martedì
www.combalzero.it

Cannelloni di polenta gialla con verza croccante, salame d'oca, salsa di parmigiano e noci con tartufo d'Alba



Luisa Valazza

È un piatto che racchiude i profumi e i gusti antichi presentato in chiave moderna, dove il colore solare della polenta dà allegria alla vista nelle

giornate più uggiose d'inverno. Inverno che senti nella croccantezza della verza che ha preso la prima brinata, nella pastosità morbida e succulenta del salame d'oca, che ben si accompagna al sapore intenso e pizzicante della noce. Qui l'arte è la capacità di usare ed esaltare la materia prima povera, creando un piatto di visualità moderna, pur mantenendo il rispetto dei gusti e profumi di un tempo. Il tocco di ricchezza è dato dal tartufo bianco d'Alba.

Ristorante Hotel "Al Sorriso"
via Roma, 18 - 28018 - Soriso (NO)
Tel 0322 983228 Fax 0322 983328
Chiuso lunedì e martedì a mezzogiorno
www.alsorriso.it

Patate Birichin



Nicola Batavia

Davvero... birichine le patate del Birichin, che pare si siano

divertite a travestirsi: una ricetta semplice, che diventa divertimento performativo nelle mani dello chef Nicola Batavia. Ritti come soldatini, i tuberi mascherati si presentano, da sinistra, così composti: con ripieno di ragù di tonno fresco (50 gr di ventresca tritata da rosolare nello scalogno, con due pomodorini pachino schiacciati a mano, sale, pepe e poco zenzero); con ripieno di 30 gr formaggio di capra e condito con una brunoise di verdure e caprasanta (più decorazione di corallo); con ripieno di gamberi tritati a crudo e bottarga, più un gambero al vapore per decorare; con ripieno di calamaro tritato, saltato nell'olio e aromatizzato con aglio e rosmarino, decorato con i suoi tentacoli.

L BIRICHIN
via Monti, 16/a - 10126 - Torino
Tel/Fax 011 657457
Mob 334 8740797
chiuso la domenica
www.birichin.it

Affogato di cappasanta in crema di peperoni



Antonio Giovannitti

Antonio Giovannitti alterna piatti liberamente ispirati dalla tradizione della cucina mediterranea a preparazioni più creative e personali. La cappasanta viene scottata in padella un minuto

per lato, i peperoni sono cotti alla brace, pelati e frullati con olio extravergine di oliva.

Cubico Ristorante
via Saluzzo, 86/bis - 10126 - Torino
Tel 011 19714546
Fax 011 9714548
Chiuso la domenica
www.cubicoristorante.it

Espressionismo di seppia



Antonino Cannavacciuolo

In questo piatto c'è tutto della seppia, non buttiamo via niente. Col nero facciamo una gelatina ottenuta con fumetto e acqua di vongole, la parte centrale, tagliata al coltello, va nella quenelle e riusciamo a sfruttare persino l'osso di seppia secco: frullato, dà infatti la farina con cui impastiamo dei sottilissimi grissini.

Ristorante Hotel Villa Crespi
via G. Fava, 18 - 28016 - Orta S. Giulio (NO) Lago d'Orta
Tel 0322911902
Fax 0322 911919
chiuso il lunedì tutto il giorno e il martedì a pranzo www.lago-dortahotels.com
www.hotelvillacrespi.it

Bagna Cauda



Pierluigi Consonni

Locale frequentato dalla "Torino bene", dagli arredi caldi e confortevoli, volutamente démodé. Attento alla storia, ma con gli occhi... e il palato rivolti alla sperimentazione e all'arte, tanto da aver inventato un dessert ispirato alla cupola del Lingotto di Renzo Piano: una sfera di frutto della passione su un bounty, con tanto di coloratissima pista di atterraggio, abbinato ad un rum

di ventuno anni. Cosa c'è di meglio, allora, di "un piatto così classico, così completo", come la bagna cauda? "Una soddisfazione per me servirla in piazza Solferino a Torino" dice lo chef, Pierluigi Consonni. "Un piacere iconoclastico che traduce la tradizione contadina in un concentrato di Piemonte".

Vintage 1997
piazza Solferino, 16 H - Torino
Tel 011 535948
Chiuso sabato a mezzogiorno e domenica
www.vintage1997.com

Tiramisù con crema allo zafferano e caramello allo zenzero



Alessandro Boglione

Per il successo della mia cucina, punto sulla qualità delle materie prime, proponendo la tradizione culinaria mediterranea rivisitata in chiave moderna. L'atmosfera calda che caratterizza AB+ nasce dalla sintesi tra la storia del luogo e la luce modulabile delle installazioni interattive, *Light Brix*, di *Helen Evans* e *Heiko Hansen*, tra le fondamenta medioevali a cielo aperto e i pannelli luminosi della scala, i mondi immaginari di *Enrico T. De Paris* e le lampade di *Mangiarotti*. Le pareti sono arricchite da opere, tra gli altri, di *Carol Rama*, *Albino Galvano* e *Mario Suarez*. E proprio osservando l'opera di quest'ultimo che la mia mente ha iniziato a elaborare il piatto qui presentato. *El Norte es el Sur* (2002) è un quadro in cui Suarez ritaglia, ricomponne e sovrappone carte geografiche, evidenziando un insieme di relazioni che riguardano la percezione del mondo che riceviamo, nella costante condizione di viaggiatori, esploratori, nomadi, da lui particolarmente sentita per ragioni esistenziali. Ed è da questa filosofia che il piatto, un tiramisù con crema allo zafferano e caramello allo zenzero, nasce. Il dolce proposto deriva da una serie di influenze subite nei secoli che hanno portato Oriente e Occidente in una continua mescolanza di accostamenti e sapori. Lo zafferano, originario della Grecia e dell'isola di Creta, e lo zenzero, di origine asiatica, si uniscono al tiramisù, dolce classico italiano.

AB+.
via Egidio angolo via della Basilica, 13 - 10122 - Torino
Tel 011 0702032 Fax 011 5216164
dal lunedì al sabato dalle 19,30 alle 23
aperto solo a cena
www.abpiu.it

La caramella cri-cri



Claudio Vicina Lazzaretto

La caramella "cri-cri" è il tipico bon bon di Torino... credo che tutti i bambini l'abbiano mangiata! Partendo dall'esterno era racchiusa in una carta argentata sfrangiata ai lati. Aprendola si veniva colpiti dai tanti colori dei confetti che ricoprivano il cioccolato, che a sua volta racchiudeva una nocciola intera! Nei miei ricordi era una festa... e un mal di pancia, visto che una o due non bastavano! Nella rivisitazione di quella caramella, eccola trasformata in un dolce composto allo stesso modo, cioè con i confetti colorati che

coprono la mousse di cioccolato che avvolge a sua volta la mousse alla nocciola. La bolla che la richiude è un ulteriore omaggio a Torino, che ci ha accolti provenienti da Ivrea, attratti e conquistati da questa città che proprio con la costruzione della bolla al Lingotto posava le basi per spiccare il salto verso il futuro, accogliendo il G7, ripulendosi e riscoprendosi città di grandi tradizioni e bellezze, iniziando cioè il percorso di riscoperta di se stessa e presentandosi ex novo al mondo.

Ristorante Casa Vicina - Guidopereatally
via Nizza, 224 - 10126 - Torino
Tel 011 19506840
chiuso la domenica e il lunedì
www.casavicina.it

TIZIANA CONTI

Gli anni '90 a Torino sono stati molto propositivi, hanno significato in prima istanza l'affrancamento dal pesante fardello dell'Arte Povera (cosa che non era riuscita appieno alla generazione degli anni '80), ovviamente senza rinnegarla. I primi sette anni del Terzo Millennio si sono presentati con alcuni punti di continuità, in primis l'operazione di decentramento di proposte istituzionali di arte contemporanea nel cuneese, dove

“ I primi sette anni del Terzo Millennio si sono presentati con alcuni punti di continuità, in primis l'operazione di decentramento di proposte istituzionali

l'Associazione Marcovaldo e il CeSAC costituiscono un punto di riferimento fondamentale. Se la pittura e l'installazione hanno continuato il loro percorso propositivo, sono state soprattutto la fotografia e il video ad accaparrarsi un posto di primo piano. Continuano alcune iniziative istituzionali di arte giovane: per tutte valgono *Proposte* a Torino e *Menotrenta* a Savigliano, veri e propri trampolini di

lancio per giovani di talento. La Fondazione Sandretto e la neo Fondazione Merz svolgono un'attività attenta, il Museo di Rivoli continua la sua strada rigorosa e analitica, la Gam e la Fondazione Palazzo Bricherasio sono sostanzialmente orientate verso situazioni storicamente consolidate. È nato il Miaao, museo delle arti applicate. Un ruolo importante è svolto attualmente da alcune gallerie, alludo essenzialmente a Maze, Alberto Peola, Franco Noero, Guido Costa Projects, le cui proposte guardano fondamentalmente ad artisti giovani, di levatura internazionale. Senza dimenticare gallerie nuove, quali Mazzini 41 e Dieffe.

Tiziana Conti, critica e curatrice

LUCA BEATRICE

Anche grazie all'arte contemporanea e ad una più generalizzata attenzione per la cultura, Torino si è reinventata dopo la grave crisi seguita al declino Fiat. Una delle poche città italiane, in tal senso paragonabile alle realtà di seconda fascia (non metropoli, dunque, ma sotto il milione di abitanti "non clandestini"), uniformatesi al trend europeo dello sviluppo della creatività. Eppure, in questi ultimi anni, Torino ha funzionato soprattutto come vetrina internazionale: musei, fondazioni, festival di cinema e musica, oltre naturalmente alle Olimpiadi invernali. Il limite, a mio avviso, sta nella difficoltà di produrre cultura, invece che limitarsi a importarla ed esportarla.

Quando (se?) si passerà alla fase due del progetto, ovvero investire risorse appunto sul talento "locale", Torino potrà veramente assomigliare a quelle città europee di cui

“ Il limite sta nella difficoltà di produrre cultura, invece che limitarsi a importarla ed esportarla

oggi si parla. Ma forse ci vuole un ricambio generazionale forte in chi gestisce e dirige i musei e anche nella politica. Nell'arte contemporanea, in particolare, stentano a venir fuori artisti di profilo internazionale, ormai da quasi dieci anni. Paradossalmente Torino continua a essere più chiusa e salottiera di Milano. Gli unici che stanno giocandosi al meglio la loro chance sono ConiglioViola, sui quali mi sento di scommettere ad occhi chiusi.

Luca Beatrice. Critico e curatore, attualmente insegna Ultime tendenze delle Arti Visive all'Accademia di Brera di Milano.

LISA PAROLA

Torino e l'arte contemporanea: storicamente un rapporto complesso ma vivace. Torino oggi, capitale italiana dell'arte contemporanea. Eppure qualcosa ancora non torna, se si prendono in esame alcune analisi economiche come gli studi di Charles Landry. In *Creative City* l'autore propone un'idea di creatività intesa come prassi costruita a partire dalla valorizzazione delle risorse di un territorio e nella quale i concetti di luogo, località e comunità sono le componenti di un rinnovato rapporto tra le città, intese come sistemi socio-economici, e l'insieme dei valori

culturali presenti nel contesto. Se si tiene conto di queste analisi, Torino fatica ancora a progettare politiche in grado di tenere insieme il patrimonio contemporaneo locale con la domanda globale.

Nel suo approccio istituzionale all'arte, Torino oscilla tra tre direzioni opposte: da un lato l'eccellenza, l'internazionalità, dall'altro la proposta di mostre rivolte solo ad un circuito regionale e dedicate per lo più ad artisti piemontesi, oppure mostre-pacchetto senza alcun rapporto con il territorio ospitante. L'idea di Torino come metropoli postindustriale a vocazione culturale spesso è affiancata a scelte ancora troppo provinciali. C'è dunque un percorso divergente tra dichiarazioni

d'intenti e politiche reali. Quello che manca è un trait d'union tra questi opposti. Se il locale continua a non avere sbocchi esterni, gli investimenti fatti avranno sempre un costo troppo rilevante rispetto alla ricezione. E anche quando l'investimento riguarda il prodotto internazionale, non si registrano, se non in rare occasioni, significative ricadute in termini di rapporto con la città, con gli operatori, con gli artisti. Per quel che concerne le mostre preconfezionate, assai più costose, questo rapporto non è nemmeno contemplato. Oggi la scena internazionale ci insegna invece che la promozione dell'arte, e in particolare di quella contemporanea, deve essere accompagnata da una progettualità "aperta". È dunque una relazione stretta tra il patrimonio locale e la scena per lo meno europea l'urgenza sulla quale bisognerebbe lavorare. Si potrebbe iniziare a guardare a progetti come Q21 di Vienna, KW di Berlino, Hangar di Barcellona, centri d'arte contemporanea che facilitano la sperimentazione e nei quali l'esposizione diviene esperienza anche per i soggetti locali. Il che significa che c'è ancora spazio per un'innovazione che stenta a decollare per mancanza di fondi, ma anche di fiducia verso progetti flessibili e meno costosi, però caratterizzati da un'elevata mobilità e da una capacità di dialogo con il territorio; progetti forse più vicini alle analisi di Florida.

Lisa Parola. Critica e curatrice, membro dell'organizzazione no profit "a.titolo", fondata a Torino nel 1997 insieme a Giorgina Bertolino, Francesca Comisso, Nicoletta Leopardi e Luisa Perlo.

LUIGI FASSI

“ **Il vantaggio principale della città è un altro: Torino non è autoreferenziale... ti invita a viaggiare e a non perdere tempo**

La Torino dell'arte contemporanea è senza dubbio una città attraversata da un grandissimo traffico di eventi, mostre e informazioni. Venire qui più volte all'anno è imprescindibile per chiunque operi in Italia. Ma il vantaggio principale della città è un altro: Torino non è autoreferenziale. Operando da questa città, infatti, non ci si sente mai in un grande centro. Torino ti informa e ti stimola costantemente, ma non ti fa commettere l'errore capitale a cui inducono altre città in Italia, quello cioè di darti l'impressione di essere in un grande centro internazionale. In questo senso Torino è sana, perché ti invita a viaggiare e a non perdere tempo. E questo in Italia è già molto. Detto ciò, Torino ha il grande limite di non saper ancora attrarre artisti da altrove. La città è per gli artisti soprattutto un capolinea, dove si arriva, si fa una mostra e si riparte, ma non ci si ferma. Questo è uno svantaggio strutturale, riscontrabile certamente in tutta Italia, ma che qui si avverte maggiormente, come un vero paradosso. Fiera, fondazioni, musei, gallerie, tutto di qualità, ma pochi artisti e quasi solo quelli locali. Se ciò non cambia, quello che resta è solo una ricca vetrina.

Luigi Fassi, critico e curatore

EDOARDO DI MAURO

Torino è arrivata ad un punto cruciale di un percorso iniziato quasi quindici anni fa. Il sottoscritto ricorda bene il deserto di iniziative che caratterizzò la città tra la fine degli anni '80 ed i primi anni '90, perché fu in prima fila nel dare la scossa ad una situazione amorfa tramite raccolte di firme e organizzazione di comitati a sostegno dell'arte contemporanea, nonché pressioni nei confronti della classe politica cittadina. Fondamentale, anche se sottovalutata, fu poi l'esperienza di codirezione della Gam e del sistema museale cittadino, dal 1994 al 1997, da cui scaturirono vari progetti, tra cui l'idea di accorpate nel mese di novembre tutta una serie di iniziative, per dare visibilità a questa nuova vocazione cittadina, ed il piano delle acquisizioni. Attualmente Torino si fregia, non a torto, dell'etichetta di "capitale dell'arte contemporanea". Questo è vero, a mio avviso, da un punto di vista della vivacità di proposte e del ruolo giocato dalle istituzioni, perché i privati ed i collezionisti tendono a difendere i loro interessi senza investire concretamente risorse, come avviene a Milano, ma anche nel Veneto ed in alcune zone dell'Emilia. La scommessa futura si gioca su una pluralità di proposte oggi carente, stante lo scarso impegno della Gam nel contemporaneo e la sostanziale omologia dell'asse Castello di Rivoli - Fondazione Sandretto, e parzialmente garantito solo dalle risorse investite dalla Regione Piemonte. Occorre poi risolvere l'annoso problema dei contenitori, in primo luogo per il non più rinviabile allargamento della Galleria d'Arte Moderna, ma non solo. Da questo punto di vista segnalo come il mio progetto di arte pubblica del Museo d'Arte Urbana, a quasi tredici anni dal suo avvio, stia per ottenere il duplice risultato dell'ingresso nella Fondazione Torino Musei e della concessione di uno spazio espositivo all'interno dell'ampio ed affascinante Rifugio Antiaereo di piazza Risorgimento.

Edoardo Di Mauro, critico d'arte, direttore del Museo d'Arte Urbana di Torino.

“ **I privati ed i collezionisti tendono a difendere i loro interessi senza investire concretamente risorse**

NORMA MANGIONE

Torino è ancora malata di bulimia per l'arte? Ma poi questa è una malattia? In questi anni gli spazi e le persone che si occupano di arte contemporanea sono in continuo aumento e mi ritengo fortunata a vivere in questa frenesia di proposte che la città offre, tra istituzioni e spazi privati. Ci sono personalità valide e la fiera è sicuramente la più votata al contemporaneo in Italia.

Questa situazione ha portato a un interesse sempre maggiore anche tra alcune personalità della politica o dell'imprenditoria, che si autoproclamano mecenati delle arti, ma spesso invece di investire sfruttano i "giovani" artisti per "arredare" gratuitamente la città o i propri uffici, senza distinguere la qualità delle opere da quelle che si trovano all'Ikea.

“ **In alcuni dei tanto invidiati spazi pubblici torinesi regna una lobby modaiola, che scimmiotta il modello americano**

In alcuni dei tanto invidiati spazi pubblici torinesi regna una lobby modaiola, che scimmiotta il modello americano esponendo curriculum già collaudati, ma si fanno dei meravigliosi banchetti con

Barolo Chinato, salame di Bra e zuppa nei bicchierini colorati. Forse è vero che Torino è la capitale dell'arte contemporanea, visto che adesso alle mostre d'Oltralpe gli unici italiani invitati sono gli chef.

P. s. Per nomi e cognomi mandate duecento euro in busta chiusa (per le spese dell'avvocato).

Norma Mangione, critica e curatrice, dal 2005 è consulente del comitato culturale dell'associazione Artegiovane, Torino, insieme a Lisa Parola e Francesco Poli

SIGNORE E SIGNORI IL PIÙ GRANDE CANTIERE CULTURALE D'EUROPA

Splendida, superba, magnifica. Nessun superlativo pare inadeguato per la Venaria Reale, riaperta lo scorso ottobre dopo otto anni di restauri, costati duecento milioni di euro. E ora il più ambizioso cantiere d'Europa è pronto a diventare un laboratorio in progress, arte contemporanea compresa. Come? Lo spiega Alberto Vanelli, direttore ai Beni Culturali della Regione Piemonte...

> Domenica 10 giugno 2007: inaugurano al pubblico i Giardini della Reggia di Venaria Reale, uno dei più significativi esempi dell'arte del giardino barocco internazionale del XVII e XVIII secolo. Dopo un'eccezionale opera di recupero durata otto anni, i regali spazi verdi della Venaria aprono le loro porte, proponendosi come meta culturale e polo turistico contemporaneo. L'annuncio viene dato dal presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, d'accordo con il sindaco di Venaria Reale, Nicola Pollari, l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte, Gianni Oliva, i direttori regionali Mario Turetta, Alberto Vanelli e Maria Grazia Ferreri, il soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, Francesco Pernice, e il presidente della Compagnia di San Paolo, Franco Grande Stevens. La coppia creativa, l'architetto Mirella Macera ed il maestro Giuseppe Penone, accompagnano gli ospiti in una visita ai Giardini illustrando la metodologia di recupero, le soluzioni adottate e l'ispirazione avuta per gli interventi d'arte contemporanea. I Giardini rappresentano un anello di congiungimento tra antico e moderno, un dialogo sinergico tra insediamenti archeologici e opere contemporanee, il tutto sotteso dalle grandi scale degli ettari di terreno a disposizione. Misure queste che non hanno riscontri analoghi fra i giardini storici italiani, tanto per la magnificenza delle prospettive e la vastità del panorama naturale circondato dai boschi del Parco La Mandria quanto dalla catena montuosa delle Alpi. Il parco della Venaria Reale è stato l'anticipo ideale, la prova ufficiale, che ha preannunciato l'inaugurazione delle visite al pubblico con l'apertura della reggia, il 12 ottobre scorso. La Venaria Reale fu voluta da Carlo Emanuele II di Savoia intorno alla metà del Seicento quale residenza "di piacere e di caccia" per la corte: l'architetto Amedeo di Castellamonte plasmò il borgo, il

palazzo con i suoi servizi, i giardini e i boschi di caccia (ciò che oggi è il Parco de La Mandria) in unicum di scenografie architettonico-ambientali, in modo da creare un grandioso complesso monumentale governato da un solo asse di simmetria, ancora adesso ben identificabile nella via Maestra del Borgo antico, che prosegue idealmente nei Giardini. Dopo due secoli di utilizzo improprio ed abbandono totale, la rovina degli ottanta ettari dell'area era tale da non consentire più neanche la possibilità di percepire i frammenti di quella che era stata la conformazione originale dei Giardini. Un complesso progetto di restauro da venticinque milioni di euro, promosso e curato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte e dalla Regione Piemonte, ha permesso un'operazione senza precedenti: la ricostruzione vera e propria di un paesaggio, con i suoi segni storici, ma anche con una peculiare attenzione all'estetica ed alla fruizione moderna. La presenza di nuove rassegne d'opere d'arte contemporanea realizzate da Penone è stata resa possibile grazie alla collaborazione della Compagnia di San Paolo e del Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea. Dunque ad oggi il più grande cantiere culturale d'Europa, durato un decennio di lavori, per un investimento pari a duecento milioni di euro, è riapparso con i suoi settantamila metri di superficie, mille di affreschi, centotrentacinquemila di stucchi e intonaci, undici chilometri di cornici, per una

visita lunga quasi due chilometri. In cui per la prima volta è stata allestita una grande mostra: quattrocento opere dedicate ai Savoia. La Reggia di Venaria e i Savoia; arte, magnificenza e storia di una corte europea, è la prima manifestazione d'un complesso rimasto com'era, ancora circondato da seimilacinquecento ettari di verde tutelato, che fa parte, con altre venti residenze sabaudes restaurate, del "Patrimonio dell'umanità" dell'Unesco. E promette di diventare uno dei più singolari circuiti europei: potenzialmente, una "piccola Valle della Loira", ha affermato Francesco Rutelli, ministro dei Beni Culturali. Recupero dell'antico e innovazione assoluta: la mostra è infatti intercalata da undici interventi di un grande regista, Peter Greenaway, che, girando per due settimane, con trecento comparse e duecento attori italiani, ha interpretato e documentato nuovamente la vita di Corte così com'era. Nelle sale affrescate e le due grandi gallerie lunghe settantatre metri e alte quindici, da Guido Reni si passa a Van Dyck, Pannini, Artemisia Gentileschi, Bernardino Bellotto, Antiveduto Gramatica, agli arazzi ed argenti, ai mobili di Piffetti, per ricostruire i mille anni di una dinastia: da Umberto I di Biancamano a

Umberto II, l'ultimo re. "Nel 2011, per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, un fulcro delle celebrazioni sarà qui", ha annunciato ancora Rutelli.

In più, questa Venaria restaurata diverrà un laboratorio-fabbrica permanente, per completare il ripristino delle scuderie e farla rivivere davvero: un centro di restauro sperimentale, tra i più grandi al mondo, per uno spazio di ottomila metri quadrati; presto saranno costruiti due hotel di alta categoria, e molte altre idee per questa "sfida di gestione" come ha ribadito il ministro. Per fare ritornare qui opere partite da tempo, sono stati mobilitati quaranta tra i più grandi musei del mondo. Negli ottanta giardini, sono state coltivate quarantamila nuove piante; undici milioni di litri d'acqua nella peschiera, larga cinquanta metri e lunga un quarto di chilometro; il Parco della Mandria, qui attorno, cintato da trentacinque chilometri di muro; tremila tonnellate di materiali per riposare i venticinquemila metri di pavimenti; la Chiesa di Sant'Uberto è tornata bellissima, la Galleria di Diana è di nuovo quella che stupiva gli esteti ottocenteschi. I trentacinquemila metri quadrati delle facciate, anche se sono severe, sono tornate a splendere proprio come da progetto originario.

Si è previsto inoltre che la reggia avrà bisogno di quindici milioni di euro l'anno di budget per sopravvivere alle necessità. Di questi milioni cinque/sei saranno messi a bilancio come entrate derivanti da ingressi e dai servizi di ristorazione, caffetteria, bookshop e via discorrendo. Mentre tre milioni ciascuno, quindi nove milioni di euro in totale, spalmati tra fondi sistematicamente ripartiti tra ministero dei Beni Culturali, Regione Piemonte e Compagnia di San Paolo. E dopo i numeri, Exibart ha posto qualche domanda ad Alberto Vanelli, dirigente dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e parte attiva nelle scelte di allocazione degli spazi della Venaria.

La fase di recupero della Reggia è stato un processo lungo e carico di tensioni politiche e economiche, sollevando in alcuni casi dibattiti culturali contro la gestione e la modalità di allocazione dei fondi pubblici destinati all'intera operazione. Quale nodo è stato più difficile da "sciogliere" in questi otto lunghi anni?

È vero: questa è stata un'operazione che ha suscitato parecchie perplessità. Duecento milioni di euro spesi solo sul territorio della Venaria, un luogo fino a qualche tempo fa degradato e un progetto che fino all'ultimo è sembrato un recupero impossibile. Nonostante questo, si è fatto agio anche di grande solidarietà, di volontariato e associazioni no-profit che, come ha ricordato più volte Mercedes Bresso, hanno formato una comunità politica tale da sostenere con costanza e con un certo coraggio questa area industriale e dimessa, al limite della città, che a volte ha raggiunto ed espresso la rabbia sociale, riprendendo fenomeni fortemente radicati all'interno del tes-

“ **Bookshop, librerie, ristoranti e caffè devono rendere come forze produttive che fungano da sussidio. La Reggia di Venaria deve diventare un'impresa museo con un pil interno che fa capo anche ad un distretto più ampio. E nel 2011 i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia si festeggiano qui**

a destra: la Reggia di Venaria vista dall'alto
sotto: il logo in basso: Reggia di Venaria, il Palazzo di Diana



suto sociale operaio (come l'abbandono scolastico, la disoccupazione e i disagi legati alla difficoltà di socializzazione), fenomeni questi diffusi anche, soprattutto, fra gli strati emarginati della popolazione extraurbana. Il nodo più difficile dunque, più che i diversi dibattiti sul sostentamento da parte di fondi pubblici, è stato quello di prefigurare una rinascita, un risanamento del territorio che avrebbe dovuto rifiorire e tornare a diventare un polo di attrazione culturale ed artistica forte. Basti pensare che abbiamo più di ottomila metri di solai inutilizzati e ottanta ettari di parco abbandonati. Come ho detto in passato, di fronte a tutto questo "non si poteva fare altro che vedere quel che ci sarebbe stato mettendosi però una mano sugli occhi".

Ci sono state parecchie critiche in merito alla committenza degli sponsor, o meglio dei fondi pubblici destinati ad altri istituzioni e musei, e alla gestione dell'intero patrimonio architettonico e storico della Reggia. Potrebbe riassumere questo punto delicato?

I dettagli su questi dibattiti sulle destinazioni sarebbero qui ormai schiacciati e fuori luogo. È vero che, giustamente, qualche anno fa ci sono state delle discussioni sull'eventualità che persino il Museo Egizio e il Museo di Rivoli beneficiassero di tali fondi, invece concentrati nei cantieri della Reggia. Fatto sta che le ostilità eventuali hanno poi finito col sedarsi di fronte all'imponenza del progetto e della sua, seppur travagliata, efficienza e puntualità d'esecuzione. La rinascita della Reggia è dovuta alla convinzione che ad oggi la vera esibizione degli spazi consenta un percorso di visita che mostri la vera vita di corte del Cinque-Seicento. Poi è vero anche che, attorno a questa "missione" principale, gravitano anche progetti più di nicchia come i Laboratori di Restauro, il recupero dei Giardini e delle Scuderie. Sono però soprattutto queste ultime delle dimensioni che concorrono a fare del nord-ovest di Torino un nuovo centro per la storia e la cultura.

Per quanto riguarda una possibile gestione di questi spazi, state mirando ad ottenere la realizzazione di un ideale modello-impresa, simile a quello di una fondazione. È giusto parlare anche per quanto riguarda la Reggia di Venaria di "sussidiarietà orizzontale"?

Assolutamente sì. Siamo decisi ad applicare questi due modelli, questi due principi di gestione. Venaria diventerà un'istituzione culturale che deve seguire criteri di efficienza e di redditività conformi agli investimenti, facendo anche affidamento sulla severità dell'organizzazione operativa dei servizi quali bookshop, librerie, ristoranti e caffè. Tutti servizi questi ultimi che, alla pari di un qualsiasi museo americano, devono rendere come

Reale". Ci sarà un comitato preposto alla selezione di queste opere che andranno poi ad integrarsi con il patrimonio cinquecentesco esistente?

Nei giardini sono già presenti le opere contemporanee del maestro Giuseppe Penone, e poi ho fortemente voluto che fosse la regia artistica di Greenaway e ricostruire e reinventare, anche se con fondamenti storici, la vita di corte. Comunque, per quanto riguarda i Giardini, per esempio, sono state ricostruite con esattezza le scenografie originali grazie a quattro interventi. Dapprima, si è sorvolato il territorio con elicotteri e si è passato a raggi infrarossi le fotografie del territorio per riscoprire la conformazione antica del sottosuolo, riproponendo uguali gli assi rettori

potrebbero essere inseriti dei momenti, eventi o spazi all'interno dei luoghi di Venaria, che siano legati e dedicati agli scenari artistici contemporanei?

Come dicevo prima, forti della sponsorizzazione della Compagnia di San Paolo, per esempio, si è chiesto ad artisti già affermati di lavorare con la scala e le misure della Reggia. Non è facile bilanciare la propria capacità artistica e il proprio senso estetico sulle proporzioni vastissime di questo territorio: qui anche un albero di sei metri si perde e perde di significato. D'altronde era impossibile chiedere agli artisti di oggi di riproporre delfini in cemento armato per ornare le fontane. Bisogna studiare eventi, proprio come stiamo facendo, soprattutto per i giovani, che diano l'occasione di misurarsi con i fasti e la grandezza di questo patrimonio. Lo stile di questa Reggia impone ed ha imposto grande rigore nell'approccio a secoli di storia del territorio Piemonte. Vorremmo che chi si sentisse dotato nel campo della musica, della pittura e delle arti più in generale si sentisse chiamato, invitato ad entrare e a mettersi alla prova (per esempio attraverso borse di studio, concorsi, concerti). Vorremmo che ognuno, come i grandi del tempo raccolti alla corte dei principi, portasse al massimo splendore la cultura storica di Venaria esprimendola attraverso linguaggi contemporanei e usi tecnologici nuovi, sperimentali.

È stato pensato un centro di restauro che si occuperà di arte contemporanea. Prevedete in futuro un'installazione permanente come quella proposta da Greenaway o chiamerete giovani artisti per inserire nuove opere?

Venaria non deve diventare un museo. Deve diventare un progetto, come è sempre stato, un processo che porti alla istituzione di un centro culturale dal quale trarre ispirazione. La tensione verso il passato deve essere evidente e deve rimanere, così come abbiamo voluto fin dall'inizio, quando, seguendo la filosofia di restauro, non si è aggiunto né sottratto nulla che non fosse già stato previsto in origine. Vero è che la mescolanza di presente e passato ha portato a

questa buona riuscita del Laboratorio di Restauro d'opere contemporanee. Ad oggi gli artisti usano materiali sempre più fragili e complessi proprio per sottolineare la paura della non-durata che costeggia ed alimenta l'epoca del Postmoderno. Non a caso ho fatto la scelta di Greenaway, come interprete cinematografico di una nuova visione sulla vita di corte. Dentro di me sapevo che avrebbe reinterpretato con una giusta componente di distacco, di ironia e di leggerezza (intesa come *levitas*) il tempo racchiuso e ormai liberato dalle stanze della Reggia.

La Reggia è stata investita dall'Unesco del compito di diventare "spazio dedicato a sviluppare il progetto intitolato Educazione sul Patrimonio dell'Umanità per i Giovani", lanciato nel 1994. Ci sono già idee al riguardo?

Sì: come ho sottolineato anche prima, abbiamo una responsabilità educativa. La Reggia è una vetrina che mette in mostra un pezzo del Patrimonio dell'Umanità, diventando un luogo non solo didattico, ma anche educativo. All'interno della reggia è stato aperto un dipartimento del Politecnico di Torino, istituendo una laurea di tre anni di Didattica del Recupero dei Beni Artistici e Culturali. È sempre una soddisfazione vedere all'opera, con le mani intendo, un giovane che magari maneggia il recupero di una cornice o di un quadro antico, e poi, subito dopo, lavora e renderizza quello che ha visto e appreso sul campo usando le tecnologie più avanzate. Anche questo vuol dire reintegrare il futuro, la sperimentazione intendo, con il passato dell'arte, con quella storia che ad oggi, invece, viene, a volte, sorpassata dalla transitorietà dell'espressione e dalla bellezza triste dell'effimero. >

| ginevra bria |

info.

800.329.329
www.lavenaria.it

“ Era impossibile chiedere agli artisti di oggi di riproporre delfini in cemento armato per ornare le fontane. Bisogna studiare eventi soprattutto per i giovani, che diano l'occasione di misurarsi con i fasti e la grandezza di questo patrimonio

forze produttive che fungano da sussidio. La Reggia di Venaria deve diventare un'impresa museo con un PIL interno che fa capo anche ad un distretto più ampio. A quel sistema di imprese satelliti, cioè, (imprese per la manutenzione dei giardini, fornitori di materiali, addetti al rifornimento, alla ristorazione, alla pulizia) che diventano il fulcro di un piccolo sviluppo economico. D'altronde, per esempio, è già successo che nuovi materiali sperimentati da alcune imprese durante il restauro di Venaria, come il marmorile, siano stati poi brevettati e siano ad oggi sul mercato come prodotti-pilota per le aziende che hanno così ottenuto maggiore credibilità e visibilità.

Visionando lo statuto della Venaria, nel terzo punto si legge esplicitamente l'intento di "approvare l'inserimento di opere d'arte contemporanea nei Giardini della Reggia di Venaria

e gli impianti strutturali dei giardini. Poi, attraverso analisi biologiche fatte sui semi preesistenti, si è cercato di capire i tipi di coltivazioni di un tempo, e dove è stato possibile è stato fatto riaffiorare, come per sottrazione archeologica, tutte le sculture ornamentali che un tempo decoravano interstizi e giochi d'acqua. Non è stato possibile portare d'un sol colpo agli antichi splendori ogni abbellimento statuario, com'è ovvio, però con la logica cinquecentesca della decorazione botanica si è cercato di affidare un tema ad un artista. Il prossimo sarà Giulio Paolini, di modo da avere sculture permanenti di arte contemporanea come patrimonio integrativo alla struttura storica e scenografica di impianto Sabauda.

Dunque è vero che il Piemonte è riuscito a rimodellare un intero paesaggio, per fondervi elementi d'architettura antica con pensieri d'arte del domani. Come



Reggia di Venaria
vista dal Giardino
delle Pergole

SOGNO O SON PEGGY?

I capolavori dell'Arca salvata. Dopo New York, Bilbao, Las Vegas, Berlino e Venezia, il Guggenheim sbarca in Piemonte, a Vercelli. Le nebbie si diradano grazie ad un programma triennale di attività. Che inizia con una mostra "tutta in famiglia" dedicata al Surrealismo...

Si annuncia come una mostra surreale, quella dei surrealisti di Peggy. Esposti in una cattedrale del Duecento, dentro uno scrigno semitrasparente di nome "Arca", i padri di una delle correnti più enigmatiche, anticlericali ed erotiche della storia dell'arte inaugureranno il rilancio di una città decisa a riqualificarsi come città d'arte, combattendo contro il luogo comune che la vuole relegata a capitale del riso e della nebbia.

Vercelli è infatti una città piena di monumenti e palazzi antichi, con

un Duomo ricco di capolavori e la seconda pinacoteca piemontese per ordine d'importanza, il Museo Borgogna. Complice una strategia geopolitica culturale quasi controcorrente della Fondazione Guggenheim, che vanta cantieri in alcune roccaforti del postmoderno come la giocosa e citazionista Las Vegas o la riqualificata postindustriale Bilbao (ma anche Berlino e Venezia), Vercelli diventerà per tre anni sede di altrettante grandi mostre della Fondazione americana. In un Piemonte che ha già

saputo dimostrarsi terreno fecondo per importanti istituzioni d'arte, contemporanea e non, la novità di Arca, supportata dal reparto mostre della casa editrice Giunti, conferma il desiderio di visibilità, di riqualificazione e di business che dinamici assessori alla cultura italiani stanno provando. Dopo gli eccessi impressionistici ed impressionanti di Marco Golden, vero conquistatore di province ricche, seduttore delle masse e grande affarista, oltre che uomo di cultura, un altro capitolo del "nuovo corso" del sistema dell'arte si apre in una zona remota che attende una parte di quei nove milioni di turisti della cultura che ogni anno girano per l'Italia in cerca di mostre ed eventi culturali.

Peggy Guggenheim precorre un modo d'intendere la cultura visiva come annunciatrice di grandi trasformazioni; una collezionista mili-

tante, che insegue i prodromi di smottamenti culturali e antropologici. Il Surrealismo è il suo primo

“ Vercelli non vuole essere più la capitale del riso e della nebbia, ma anche una capitale dell'arte

amore. "Non è un caso" ci racconta Luca Massimo Barbero, curatore della mostra "Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale" "che nel suo primo viaggio parigino, invece di rivolgersi a ritrattisti à la mode della capitale francese, sceglie il giovane e rivoluzionario fotografo Man Ray, iniziando così un ideale percorso attraverso la novità e l'immaginario di una nuova generazione di artisti". Coniato nel 1917 da

Guillaume Apollinaire per definire la pittura di Giorgio de Chirico, il termine "Surrealismo" viene ripreso nel 1924 da André Breton nel manifesto che esprime principi e fini del movimento. "Un movimento filosoficamente e politicamente radicale" lo definisce Barbero "che ambisce a cambiare la percezione del mondo attraverso pensieri e sensazioni repressi dalla coscienza perbenista, come l'inconscio, l'assurdo, i sogni e la lussuria". Il surrealismo di Duchamp e Man Ray, o di Dalí e Max Ernst gioca contro le consuetudini estetiche del tempo, esprimendo la convinzione che il pensiero razionale sorga come riflesso condizionato da parte di una vita psichica inconscia ben più violenta, anarchica ed erotica. In linea con le altre scuole filosofiche del sospetto, di Nietzsche e di Marx, la nuova "bohème intellettuale" dei surrealisti



in alto: il logo di Arca
a destra: Marcel Duchamp -
Scatola in una valigia (Boite-en-valise), 1941- Valigia di pelle contenente copie in miniatura, riproduzioni a colori e una fotografia delle opere dell'artista con aggiunte a matita, acquerello e inchiostro, 40,7x37,2x10,1 cm - Collezione Peggy Guggenheim, Venezia

E per la mostra d'avvio, Peggy et le Surréalisme...

Oltre cinquanta capolavori appartenenti alle collezioni veneziane e newyorkesi dei musei Guggenheim, riuniti per la prima volta appositamente per costruire il percorso della mostra che inaugura la nuova branca piemontese. "Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale" - questo il titolo - propone un approfondimento dell'affascinante percorso parallelo fra Peggy Guggenheim, appassionata e vorace sostenitrice delle arti, e quell'immaginario surreale che si trova non solo fra i protagonisti noti del movimento surrealista, ma che percorre l'intera storia delle avanguardie e della prima metà del secolo scorso. Con i precursori del fecondo movimento, Chagall, Picasso, de Chirico, che accolgono il visitatore iniziandolo al visionario mondo dei maestri del Surrealismo pieno, con opere di Joan Miró, Salvador Dalí, Max Ernst, René Magritte, Alberto Giacometti, Yves Tanguy, fino agli intellettualismi di Marcel Duchamp e alle nuove generazioni influenzate dal movimento. Curata da Luca Massimo Barbero, curatore associato della veneziana Collezione Peggy Guggenheim, l'esposizione fornisce anche l'occasione per vedere opere di artisti meno frequenti sulla grande ribalta, come Victor Brauner, Leonora Carrington, Fabrizio Clerici, Richard Oelze, Kurt Seligmann, John Tunnard. "Peggy - scrive fra l'altro Barbero - fu immediatamente folgorata dai teorici, artisti, e filosofi aderenti al "surrealismo", rispecchiandosi nel loro spirito anticonformista e nel loro immaginario fantastico".

Dal 10 novembre 2007 al 2 marzo 2008
Arca - ex Chiesa di San Marco
Piazza San Marco 1 - Vercelli

alimenta una visione antirazionalista, tesa a considerare la ragione come una facoltà asservita a pulsioni più profonde e inconse. Il mondo del sogno diventava luogo della verità e di critica verso la realtà borghese costruita su dogmi, tabù e ipocrisie. Negli anni Venti, a Parigi, Peggy incontra Breton, Giacometti, Yves Tanguy, Fernand Léger. Si fa consigliare da Duchamp e con Jean Cocteau apre nel 1938 a Londra la sua galleria d'avanguardia, la Guggenheim Jeune. Innamoratasi dei concetti del Surrealismo, Peggy si ciba di spirito anticonformista e d'immaginario fantastico. Diventa una collezionista, una testimone eccentrica capace di aggregare attorno a sé intellettuali, scrittori ed artisti. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, e del Surrealismo, si trova nella nuova capitale dell'arte, a New York, dove apre la galleria dell'arte americana, Art of this Century. Ma questa è un'altra storia, l'ennesimo capitolo di un sismografo culturale inquieto, capace di riconoscere in Jackson Pollock uno dei più intensi testi-

moni eterodossi del passaggio dal vecchio al nuovo mondo della sbrigliata energia psichica surrealista. "È questo gusto profondo per l'immaginario fantasioso e onirico della temperie surreale" spiega Barbero "che la mostra di Vercelli vuole evocare attraverso opere d'arte che per la prima volta vengono presentate al pubblico accostando i capolavori della collezione di Peggy ad alcune opere straordinarie provenienti dal museo dello zio Solomon R. Guggenheim di New York". Indagatori della surrealtà come Marc Chagall, Pablo Picasso e de Chirico; maestri surrealisti come Joan Miró, René Magritte e i già citati Dalí, Ernst, Giacometti, Tanguy. Si ritrovano tutti a Vercelli, per sollevare una cattedrale dal tragico destino che l'attendeva: diventare una somma di garage con affreschi originali, deposito di legname, stalla o mercato del vino, della carne e del formaggio. San Marco è stata tutte queste cose, prima che fosse salvata dall'arte. Surreale. >

| nicola davide angerame |

info.

PEGGY GUGGENHEIM E L'IMMAGINARIO SURREALE
10 novembre 2007 - 2 marzo 2008
Vercelli, Arca - ex Chiesa di San Marco, Piazza San Marco 1
Promossa da Regione Piemonte e Comune di Vercelli in collaborazione con Collezione Peggy Guggenheim Foundation
A cura di Luca Massimo Barbero
Curatore associato Collezione Peggy Guggenheim
Progetto dell'allestimento: Arch. Ferdinando Fagnola
Sede: Arca, ex Chiesa di San Marco Piazza San Marco 1
Orari: da lunedì al venerdì: 14 - 19 sabato e domenica: 10 - 20 (la biglietteria chiude mezz'ora prima)
Organizzazione e comunicazione GAmM - Giunti Arte mostre musei Via Bolognese 165 - 50139 Firenze gamm@giunti.it
Biglietteria: Intero euro 8,00 Gruppi feriali (dal lun. al ven.) euro 6,00 Gruppi festivi (sab. e dom.) euro 8,00 Ridotto euro 6,00 Scuole euro 4,00 Diritto di prevendita euro 1,50 (escluse scuole provincia di Vercelli)
Infoline e prenotazioni P.B.S. tel. +39 02 542754
www.ticket.it/guggenheim
AD ARTEM tel. +39 02 6597728 info@adartem.it - www.adartem.it Ufficio Stampa Stilema s.r.l. Ufficio stampa della mostra Via Cavour 8, 10123 Torino tel. +39 011 5624259 / 011 530066 fax +39 011 534409 guggenheim-vercelli@stilema-to.it www.stilemarete.it
Comune di Vercelli - Ufficio URP tel. +39 0161 596333 fax +39 0161 596335 arcamostre@comune.vercelli.it Collezione Peggy Guggenheim Alexia Boro tel. +39 041 2405404 fax +39 041 5206885 press@guggenheim-venice.it GAmM - Giunti Arte mostre musei Ester Di Leo tel. +39 055 223907 fax +39 055 2335398 esdileo@tin.it Catalogo GAmM - Giunti Formato e pagine: cm 24,5x26; pag. 160 interamente a colori Testi di: Luca Massimo Barbero, Philip Rylands, Werner Spiess



a sinistra: l'interno di Arca - ex Chiesa di San Marco

ASTI RESERVE

La cultura dell'immagine e la pulizia del design, rarità per sommelier e delikatessen per bibliofili: il Fondo Giov-Anna Piras di Asti apre le porte ad una modalità di fruizione attenta e brillante, sotto la supervisione di un presidente nel cui istinto "convivono" l'artista e il collezionista.

> "Un umanista contemporaneo". Così è stato definito Flavio Piras, riservato presidente dell'associazione Fondo Giov-Anna Piras, il quale, alla domanda "Come possono coesistere l'animo dell'artista con quello del collezionista?" ha risposto, con rammarico, che se l'arte versa nelle condizioni attuali è proprio perché ogni artista pensa a promuovere solo il proprio lavoro, senza amore per ciò che accade nel resto dell'arte.

È con questo spirito che, a partire da novembre 2006, il Fondo Giov-Anna Piras, in collaborazione con Art Hotel Italia, ha aperto le porte ad uno spazio composito che, sotto la forte spinta "meccanica" impressa dal suo presidente e promotore, aspira a proporsi come luogo di interazione tra arte, cultura e pubblico.

Forse per questo il Fondo Piras è un luogo pensato per molti, ma in realtà dedicato a pochi. Affacciandosi al cortile della centrale via Brofferio ad Asti, si può pensare per un attimo di entrare a casa di qualcuno ma poi, a sinistra, si scorge l'edificio, bianco, lineare, e salendo alcuni gradini si raggiunge l'ingresso, su piano rialzato: non un terrazzo, ma una spianata senza protezioni rivesti-

ta in piastrelle a vernice metallica, tagliata longitudinalmente da una bella vasca-installazione, genere Mies Van der Rohe. Si tratta proprio di un esempio di architettura post-industriale. Appartati e silenziosi, gli spazi dedicati agli in-

“ Perché Giov-Anna? La struttura è dedicata alla memoria di Giovanna e Anna. Rispettivamente madre e sorella del fondatore

merevoli progetti del Fondo Giov-Anna Piras sono il risultato dell'accurata rielaborazione di un edificio adibito ad ospitare il birrificio Metzger dal 1890 al 1930. L'integrità del luogo è stata rispettata seguendo un progetto di ristrutturazione e riallestimento

che ha voluto mantenere le peculiarità industriali - come i pilastri di ghisa e le fonti di luce naturale -, arricchendole con interessanti interventi di architettura contemporanea e design. Ogni elemento aggiunto richiama il gusto asciutto del suo ideatore, affascinante figura eclettica la cui volontà creativa ricopre con incisività tutte le scelte estetiche del Fondo.

Gli spazi concettuali rispettano l'ottica dinamica in cui sono stati concepiti gli spazi fisici; la varietà di stimoli rintracciabili nel percorso creativo che lo spettatore può seguire visitando i luoghi del

Fondo Piras sono inseriti in un macro contesto che abbraccia un'idea di fruizione totale. Uno spazio espositivo ampio, essenziale e versatile, con la biblioteca che conserva prime edizioni, libri rari e manifesti (come quelli del Futurismo), la cineteca, la fonoteca (con una collezione di oltre dodici vinili); e poi la splendida, accogliente cantina dalle volte in mattonne a vista, che raccoglie una prestigiosa collezione di vini delle migliori case piemontesi, italiane e inter-

Prossimi appuntamenti

Appena conclusa la mostra 99 cent \$ - collettiva sulla fotografia contemporanea -, si riparte a dicembre con la mostra ARTSONG. La collezione verrà mostrata in parte e ogni opera esposta sarà abbinata ad una canzone da poter ascoltare con apposite cuffie davanti all'opera stessa. In mostra: Burri, Giacomelli, Cattelan, Merz, Paladino, Colla, Kiefer, Kounellis, Paolini, Man Ray, Bresson, Koudelka e altri ancora.

A fine inverno- inizio primavera, ci sarà una personale/retrospettiva su Diane Arbus che durerà fino all'estate.

nazionali dal 1945 ad oggi, con le bottiglie etichettate Picasso, Miró, Bacon. È vero comunque che, nonostante l'eterogeneità, aggirandosi per gli spazi del Fondo Piras si respira l'intenzione di dare ad ogni cosa il proprio posto: la forte volontà estetizzante del presidente, nonché le scelte curatoriali, hanno impresso ai diversi ambiti di interesse creativo (che il mondo dell'arte normalmente circoscrive) la caratteristica dei luoghi della differenziazione dai limiti fluidi. Ogni "teca" rappresenta, cioè, un universo a sé stante, inserito però in una sorta di gioco, la cui regola fondamentale sta nell'ammirevole scelta di

selezionare con gusto contenitori pensati *ad hoc* che funzionano su un principio paragonabile a quello dei "vasi comunicanti".

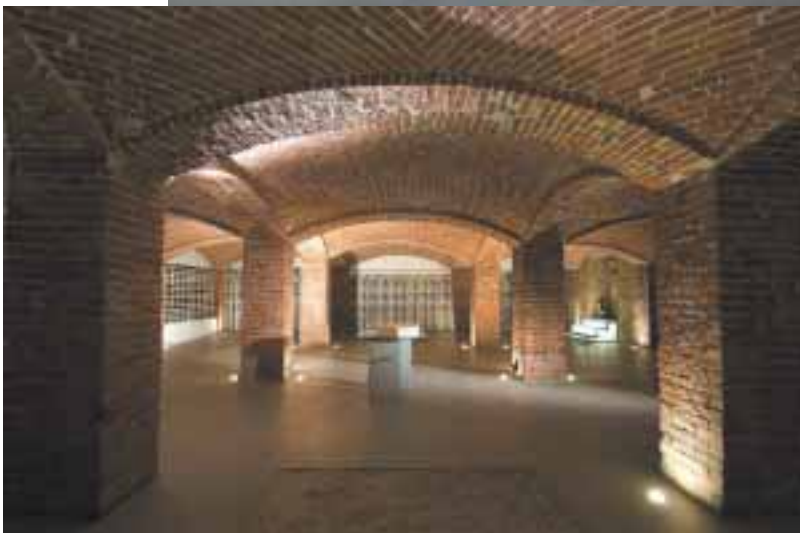
E se le spinte etico-estetiche che si celano dietro l'attenzione per il dettaglio e la ricercatezza degli elementi in gioco rendono esclusiva la sua complessità, lo spirito umanistico che ridona importanza al "singolo" e la passione intrinseca ad ogni progetto artistico fanno del Fondo Piras un esperimento pulsante nel cuore del Monferrato. >

| elena ientile |

info.

Associazione Fondo Giov-Anna Piras
Via Brofferio 80, Asti
Tel 0141 352111
www.fondopiras.com
info@fondopiras.com

in alto a destra:
Ingresso della
Fondazione dal
cortile di via Brofferio
80 ad Asti
qui a lato: Lo spazio
espositivo con la
biblioteca
qui in basso e a
destra: Le cantine
della Fondazione



THIS IS SO "CONTEMPORARY" ...

L'unione fa il logo. Un brand creato da Regione, Provincia e Comune per apporre un marchio di qualità sull'autunno caldo dell'arte nel capoluogo sabauda e nel resto del Piemonte. Di questo grande raccordo all'insegna del marketing parla Francesco De Biase, dirigente della Divisione Arti Visive della Città di Torino.

Da un po' di anni su Torino, nel mese di novembre, si addensano minacciosa una nube positiva e carica di eventi legati all'arte contemporanea. Comune, Regione e Provincia hanno deciso di potenziare ulteriormente il contesto e di trasformarlo nel mese delle arti contemporanee. In che modo? Attraverso una comunicazione unitaria che ha legato tra loro i vari elementi, donandogli un'identità forte. Ecco svelata la nascita del logo CONTEMPORARY Arts Torino Piemonte, il marchio unico in grado di rappresentare i numerosi appuntamenti di rilevanza internazionale, distribuiti tra metà ottobre e metà gennaio a Torino e in Piemonte, che spaziano dalle arti visive, alla musica elettronica, dal teatro d'innovazione al cinema digitale alle performing arts. Un'operazione che ha coinvolto in prima persona la Divisione Arti Visive della Città di Torino, nella veste del suo dirigente Francesco De Biase. Che ad Exibart ha spiegato le fasi, le modalità e gli obiettivi di questa complessa strategia di marketing di un intero territorio, riassumibile in alcune linee portanti: provocare una riflessione sui temi proposti, trovare il modo di distribuirli e comunicarli nel modo migliore, incentivarne la fruizione. "Il settore che dirigo" afferma "con il compito di individuare, raccogliere la programmazione e verificarne la pertinenza di contenuto, ha curato il momento dell'organizzazione". Sono stati contattati, dunque, tutti quegli Enti e quelle Fondazioni, per la maggior parte patrocinati da Regione, Provincia e Comune, che abbiano proposto attività relative alla contemporaneità, sia dal punto di vista della ricerca linguistica che da quello della semplice interpretazione di un'epoca remota in salsa attuale. "Ma senza entrare nel merito artistico, a cui è rimasta ampia libertà d'azione" precisa De Biase "perché la nostra è stata un'operazione di raccordo, di impatto comunicativo che ha mirato a potenziare la fruizione, nel rispetto della piena autonomia di ogni singolo aderente". E fin qui la preparazione, per scegliere quell'intreccio di eventi che doveva essere veicolato al grande pubblico, nazionale e internazionale. Compito, successivamente, del Servizio Comunicazione strategica,

Turismo e Promozione della Città di Torino diretto da Anna Martina, che ha pianificato una campagna pubblicitaria sullo stile del motto olimpico *Passion lives here* su quotidiani e riviste specializzate di turismo ed arte. Con l'aggiunta di un pieghevole bilingue (italiano/inglese) da distribuire in occasione delle più importanti fiere del mondo. Una su tutte *Artissima 14* che, sotto la direzione di Andrea Bellini, promette novità importanti nel corso della kermesse ospitata al Lingotto. Senza dimenticare, negli stessi giorni, la sua omologa di segno contrario *Paratissima*, vetrina off per giovani artisti, nello spazio delle ex carceri *Le Nuove*. E ancora, due siti internet (www.torinoplus.it; www.torinocultura.it) su cui leggere l'intero programma. Più un'agenzia turistica come Turismo Torino che, oltre ad aver avvisato gli operatori del settore delle iniziative artistiche, ha realizzato un pacchetto vantaggioso per chi decide di visitare la città nel weekend, abbinando a due pernottamenti in camera doppia in albergo da due a cinque stelle una Torino+Piemonte Card valida due giorni, per un tour gratuito dei musei di tutto il territorio. "Si è trattato di una concertazione tra noi e Regione-Provincia" continua De Biase "nella quale ognuno è stato chiamato a dare il proprio contributo, attraverso la promozione del calendario comune di eventi su ogni tipo di materiale istituzionale, come comunicati stampa, volantini pubblicitari e portali telematici". Per quanto riguarda i contenuti, ci sono essenzialmente quattro aree tematiche di offerta per rispondere a interessi diversificati. Tra gli "Eventi" si annoverano la già citata *Artissima*, poi la deci-

ma edizione di *Luci d'Artista* che, con le sue diciotto installazioni luminose sparse per le vie del centro città, torna a riaccendersi il 6 novembre per rimanere fino al 13 gennaio e raggiungere il culmine nella *Notte delle Arti Contemporanee* il 10 novembre, caratterizzata da aperture straordinarie delle gallerie cittadine con feste, performance e incontri con gli artisti. In zona "Grandi Mostre" figurano la retrospettiva su *Gilbert&George* al Castello di Rivoli, realizzata in collaborazione con la Tate Modern di Londra e visitabile fino al 13 gennaio; *Collage/Collages- Dal Cubismo al*

macroarea si riuniscono invece gli appuntamenti teatrali con il 16° *UTE FEST/Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa*; quelli cinematografici inaugurati dal 25° *Torino Film Festival*, da quest'anno diretto dal regista Nanni Moretti e in programma dal 23 novembre al 1° dicembre; e quelli musicali rappresentati dal festival di musiche elettroniche *Club to Club*, dall'8 al 10 novembre con un cartellone che si divide in parte su Barcellona. Per disciplinarsi poi tutto in funzione educativa nell'ultima sezione dedicata ai "Percorsi, incontri e laboratori". Qui si possono trovare gli itinerari

prima ha inaugurato il nascente Parco d'Arte Vivente (PAV), la cui apertura definitiva è prevista per l'ottobre-novembre del prossimo anno.

Questa messa a sistema di tanti aspetti del contemporaneo, oltre a intensificarne una benefica contaminazione, si rivela una formula vincente perché punta a sviluppare dei meccanismi già esistenti. Come nel caso della *Carta Musei*, l'abbonamento museale regionale a quaranta euro l'anno che conta sessantamila abbonati e rientra tra gli obiettivi futuri del marchio CONTEMPORARY: "Intendiamo realizzare per l'anno prossimo un abbonamento specifico, a tariffa ridotta, rivolto ai giovani per incentivarli alla fruizione dei musei" anticipa De Biase, confermando la volontà di attrarre nuove fasce di pubblico, già dimostrata nell'istituzione di appositi laboratori dove le scuole possano aiutare a far crescere la sensibilità per il contemporaneo. Ma siamo solo all'inizio di questo ambizioso progetto. "Contemporary Arts Torino Piemonte, attraverso un sempre maggiore coordinamento e l'adozione di mirate scelte strategiche", sottolineano gli assessori alla Cultura di Comune, Provincia e Regione, Fiorenzo Alfieri, Valter Giuliano e Gianni Oliva, "vuole essere un modo per sviluppare e affermare sempre di più la vocazione di un territorio che trova nell'arte contemporanea uno dei principali punti di forza".

| claudia giraud |

“ Siti internet, pacchetti turistici, grandi mostre, spettacoli teatrali e il Torino Film Fest: una miriade di eventi, sui quali si accende la X edizione di "Luci d'artista" ”

New Dada, in corso alla GAM fino al 6 gennaio; *Gino De Dominicis* curata da Andrea Bellini e Laura Cherubini alla Fondazione Merz; *Why Africa? La collezione Pigozzi* alla Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli; *Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale*, prima tappa di un ciclo triennale di esposizioni delle collezioni di Venezia e New York presso l'Arca - ex Chiesa di San Marco a VerCELLI. In un'altra

ri per scoprire le circa sessanta-sei opere murarie collocate nel Museo d'Arte Urbana (MAU), all'interno dell'ex quartiere operaio di Borgo Campidoglio; nonché le visite guidate sugli interventi di arte pubblica di artisti come Merz e Kirkeby, presenti nelle aree industriali della città; poi una serie di percorsi creativi presso il sito di *Tréfle*, l'opera d'arte ambientale di Dominique Gonzalez-Foerster che per



CONTEMPORARY
ARTS TORINO PIEMONTE



AVANTI DESIGN!

È tutto pronto. Il 2008 sarà l'anno di Torino capitale mondiale del design. Dodici mesi di eventi, mostre e convegni che, secondo il sindaco Sergio Chiamparino, sono "metafora precisa e concreta della sfida della città verso il futuro". Mentre Milano osserva con attenzione...

> Una sfida, sì, ma soprattutto una scommessa quella che impegnerà Torino per tutto il 2008, anno in cui il capoluogo piemontese si trasformerà nella prima capitale mondiale del design. Già dalla scelta di affidare la direzione dell'evento a una "giovane" donna come Paola Zini emerge la volontà di lanciare l'immagine di una città in trasformazione che si sta rinnovando. La nomina, arrivata nel 2005 dall'Icsid (International Council of Societies of Industrial Design), non è stata immediata. In un primo momento sembrava che la scelta sarebbe caduta su Montreal, ma - come spiega Giuliano Molineri, per vent'anni direttore di Giugiaro Design e oggi membro dell'Icsid -

"Torino impressionò in quanto realtà in trasformazione che puntava sul design come mezzo di promozione socio-economica. Di lì l'idea di nominarla prima World Capital del settore: ce ne saranno altre, scelte non tra realtà già affermate, come Barcellona o Milano, ma tra quelle in divenire".

Spiegato così anche perché come prima della serie di capitali mondiali del design, che avrà cadenza biennale, non sia stata Milano, che il titolo di capitale mondiale del design lo ha sempre avuto di fatto. È lo stesso Gillo Dorfles (che con Enrico Morteo, Guta Moura Guedes e Michael Thomson è membro del Comitato Scientifico di Torino 2008 WDC) a confermare come sia anco-

ra la metropoli meneghina la vera capitale del design, anche se, precisa il decano degli storici del disegno industriale, ultimamente ha lasciato sul campo qualche punto.

Forse per questo il Triennale Design Museum, di cui a Milano si parla da vent'anni, con un'improvvisa accelerazione vedrà la luce il 6 dicembre di quest'anno, meno di un mese prima del Capodanno del Design che aprirà ufficialmente l'anno di Torino. Milano, insomma, che di critiche ne prende tante, soprattutto da parte della sua stessa composita design community, non ci sta a fare la figura di quella che si adagia sugli allori mentre in tutto il nord Italia - in Veneto continua a crescere il Distretto Creativo promosso da Fuoribiennale - la voglia di design e creatività è esplosa come mai prima d'ora.

Fino ad oggi le due capitali industriali del Paese si erano sostanzialmente ignorate. Ma alla luce della nuova formula del futuro - che non suona più R&D, research & development, ma D&C, design & creati-

city - i loro destini si scoprono complementari. Il rapporto Torino-Milano, in chiave design, si presenta così in termini di collaborazione piuttosto che di rivalità. Milano, il cui

Che sia il tempo per una svolta lo sostiene anche, fin dal nome, Tum, la community torinese nata nel 2005 per favorire il design come forma di riflessione sulla società, contraddistinta da una meto-

“ Tutto il mondo, che conosce già Giugiaro e Pininfarina, avrà modo di vedere anche gli altri volti del Piemonte che produce

dica apertura mentale e dal coraggio di praticare soluzioni creative. Il messaggio dell'associazione - che fra designer, architetti, grafici, copywriter, style leader, culture diffuser e urban enthusiasts unisce trecento giovani professionisti sotto i quarant'anni - è chiaro e sintonico con l'aria che tira all'ombra della Mole: "Turn ama Torino e crede nel suo futuro".

primato nei settori del mobile, dell'illuminazione e della moda rimane indiscusso, ha accettato l'idea di fare un passo indietro, per evitare quell'eccessiva autoreferenzialità che non consentirebbe di costruire un sistema design sufficientemente "tonico". Dall'altra parte Torino, che pure ha avuto con Fiat uno dei più importanti settori automobilistici internazionali, è pronta per una nuova stagione contraddistinta da una maggiore diversificazione.

Primo passo della "svolta", la valorizzazione della ricchezza dell'impresa e del design piemontesi, per promuovere i quali Torino (dopo le Olimpiadi del 2006 e le prove generali con la recente presentazione della nuova Fiat 500) godrà grazie alla carica di World Design Capital dell'attenzione internazionale. Per allora tutto il mondo, che conosce già Giugiaro e Pininfarina, avrà modo di vedere anche gli altri volti del Piemonte che produce, il cui

a destra: Paola Zini, Direttore di Torino 2008 World Design Capital
sotto: il logo
in basso: La Mole Antonelliana illuminata dai fuochi d'artificio - foto Michele d'Ottavio



humus fortemente industrializzato e tecnologico vanta punte di eccellenza nei settori cinematografico, aeronautico, avionico, Itc (soprattutto wireless), elettronico, robotico, componentistico e navale (Azimut è il secondo produttore mondiale di yacht oltre i ventotto metri). Al design come valore tecnologico si affiancano anche esperienze di design come valore estetico-sensoriale che, pur appartenendo per cultura più al distretto milanese, anche in quello piemontese conta realtà importanti come Alessi, Girmi, Bialetti e Lagostina nel settore dei casalinghi, Borsalino, Zegna, Loro Piana, Miroglio e Basicnet nel tessile, Martini, Lavazza e Ferrero nell'enogastronomico.

Il consumatore del nuovo millennio, maturo e competente, vorrà sempre più prodotti che siano in grado

di fornire alte prestazioni e allo stesso tempo farsi veicolo di "senso". La sfida dei mercati futuri si giocherà sulla capacità del progetto di sintetizzare in un solo prodotto, servizio o "relazione" la dimensione performativa e la dimensione significativa, fino a ieri considerate antitetiche e il cui incontro pone oggi le condizioni per una collaborazione fra la cultura del design torinese e quella milanese. >

| stefano caggiano |

link.

www.torinoworlddesigncapital.it
www.worlddesigncapital.com
www.icsid.org
www.turn.to.it

Il calendario si fa in quattro: Public, Economy, Education, Policies

Il calendario di Torino 2008 WDC sarà diviso in quattro fasi, ciascuna contraddistinta da un main event e una main exhibition attorno ai quali ruoteranno le decine di altri eventi, mostre e convegni. Nella prima fase, dedicata al *Public Design*, che andrà da metà dicembre 2007 a febbraio 2008, gli eventi si focalizzeranno sul concetto di vita quotidiana, per sensibilizzare il grande pubblico alla comprensione del design quale strumento per migliorare la vita. Il main event sarà il "Capodanno del Design", in cui la città si colorerà di verde, il colore ufficiale di Torino WDC, mentre la main exhibition darà spazio alla Mostra Storica del Design Italiano che, con oltre trecentocinquanta pezzi allestiti per il "XXI Premio Compasso d'Oro", racconterà la cinquantennale avventura del design italiano.

Con la seconda fase l'attenzione si sposterà sul tema *Economy and Design*, oggetto da marzo a maggio 2008 di un confronto fra imprese e designer per l'individuazione di scelte strategiche nello sviluppo di nuovi processi, prodotti e servizi. Main event sarà "Torino Geodesign", un concorso internazionale sul dialogo tra i progettisti e le comunità cittadine, e main exhibition la mostra "Olivetti. L'azienda creativa", in cui si racconterà non tanto la vicenda di un'azienda di macchine per l'ufficio, ma l'avventura tutta italiana di un programma operativo per costruire il mondo del futuro, attraverso il design, l'urbanistica, la politica, il cinema, la pubblicità, la letteratura.

Gli eventi della terza fase, che andrà da giugno a settembre 2008, si concentreranno sul tema *Education and Design*, ponendo a confronto le metodologie educative per il design più all'avanguardia. Il main event consisterà in una serie di "Summer school" dedicate a ricercatori e dottorandi degli istituti e delle università di design di tutto il mondo, mentre la main exhibition, "Flexibility", illustrerà come alla crescente complessità delle città contemporanee, sommerse da un'immensa quantità di oggetti e di beni immateriali, occorra rispondere con nuove strategie progettuali adattative e flessibili. La quarta e ultima fase dell'anno sarà l'occasione per mettere a fuoco le *Design Policies*. Da ottobre a dicembre 2008 Torino si proporrà come piattaforma di dibattito sulle politiche del progetto per offrire indicazioni relative alla tutela e al potenziamento della cultura del design contemporaneo. Il main event, "Case internazionali del design", vedrà diversi luoghi della città allestiti dai Design Center delle città gemellate e da altre prestigiose Istituzioni del mondo del design, per presentare il loro design nazionale e le politiche in atto per promuoverlo. Main exhibition, doverosa conclusione di un anno di design, sarà la mostra "Auto. Sogno e realtà", che valorizzerà la creatività e la storia del car design italiano e torinese, non senza una rassegna dedicata alle "dream car" italiane dal 1950 al 2000.

[s.g.]



a sinistra: Turn, La Design Community di Torino - foto di gruppo - dal sito www.turn.to.it
 in basso: La cultura di Tony Cragg davanti al Palaolimpico di Arata Isozaki - foto Michele d'Ottavio



NOUVEAUX COMMANDITAIRES

M come Mirafiori, M come Mecenatismo. Con la maiuscola, perché è dalla gloriosa periferia industriale che parte la sfida del Terzo Millennio torinese. Un inedito modello d'impegno pubblico a favore dell'arte importato d'Oltralpe. Con una particolarità: a decidere, a divenire 'committenti', stavolta, sono i cittadini. I quali, grazie ad un mediatore...

> Un committente, un mediatore, un artista. Pare non serva altro per realizzare un'opera d'arte da inserire in un contesto urbano periferico da rivitalizzare. Almeno in apparenza, perché in realtà il processo è molto più complesso e articolato e coinvolge un gran numero di soggetti, soprattutto per quanto concerne il reperimento del denaro necessario. Di cosa si tratta? Del programma di arte pubblica, commissionata da cittadini o associazioni, *Nuovi Committenti*, versione italiana del *Nouveaux Commanditaires*, concepito nel 1991 da François Hers, responsabile dei progetti culturali della Fondation de France che ha reso possibili da allora oltre cento interventi in piazze e giardini, ospedali, scuole, penitenziari. Introdotto in Italia dalla Fondazione Adriano Olivetti nel 2001, questo progetto - dopo la pubblicazione di un volume corredato dalla ricerca fotografica di Paola Di Bello - ha trovato applicazione nel marzo 2007 a

Torino, in pieno quartiere Fiat nella zona di Mirafiori Nord, sotto forma di opera d'arte degli artisti Massimo Bartolini e Lucy Orta. Ma con alcune differenze nelle procedure di intervento, rispetto al modello francese. Bandita, infatti, ogni tendenza accentratrice della Fondation de France, la Fondazione Adriano Olivetti ha puntato piuttosto sul suo ruolo di catalizzatore di energie in collaborazione con le amministrazioni pubbliche, pronte ad offrire il loro sostegno economico per la realizzazione delle opere. Come nel caso dell'Amministrazione comunale torinese che, sostenuta finanziariamente - come d'abitudine - dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT, ha colto l'affinità di intenti con la Fondazione Olivetti inserendo questi interventi di arte pubblica nel Programma di Iniziativa Comunitaria *Urban 2. Oltre la città fabbrica*, votata appunto al rilancio delle periferie cittadine, grazie a

fondi europei.

Così "a Mirafiori, per la prima volta in Italia, sono stati i cittadini a scegliere dove posizionare un'opera d'arte" ha ricordato Andrea Stara, presidente della Circoscrizione 2 e del Comitato Urban 2 (ente misto pubblico/privato incaricato di gestirne il programma) "e a farla nascere poco per volta dialogando con l'artista, attraverso l'opera di un mediatore". Ecco il perno dell'intera operazione: il mediatore culturale. Una figura a metà strada tra l'operatore sociale e il curatore di mostre che, grazie a *Nuovi*

Olivetti ha scelto di affidarsi alla professionalità di a.titolo (Giorgina Bertolino, Francesca Comisso, Nicoletta Leonardi, Lisa Parola, Luisa Perlo), un collettivo di critiche d'arte attivo dal '97 e da sempre sensibile alle proposte artistiche legate alla rilettura del territorio. A loro, dunque, la scelta di chiamare i committenti per averne le indicazioni sufficienti e individuare così l'artista giusto per realizzare i diversi progetti. Come il *Laboratorio di Storia e Storie*, nato su volere degli insegnanti di una scuola elementare, dell'infanzia e

forma di una cellula, posta nel nuovo parco pubblico di corso Tazzoli, proprio di fronte allo stabilimento Fiat Mirafiori. È stata ideata dall'artista inglese Lucy Orta a partire dal desiderio di sette studenti di due licei della zona di avere una specie di "porto franco" - secondo le loro stesse parole - dove potersi incontrare, accomodare, leggere, parlare". Le prossime ultime due opere previste da *Nuovi Committenti*, ancora in fase di realizzazione che si concluderà nella primavera del 2008, sono state concepite rispettivamente da Stefano Arienti e Claudia Losi. Con *Multiplayer* Arienti si è cimentato nella progettazione di un campo multifunzionale attrezzato, le cui caratteristiche sono state definite da un gruppo di adolescenti e bambini residenti nelle vicinanze. Mentre Losi ha pensato ad un'*Aiuola Transatlantico*, uno spazio d'incontro che "quasi non si riesce ad immaginare", per soddisfare le richieste di alcuni abitanti di avere un luogo ospitale e bello dove potersi ritrovare. Tutto perfettamente in linea con la filosofia del modello, prima francese e ora italiano, di questo programma rivolto alla creazione di opere d'arte commissionate direttamente dai cittadini, da realizzare non in spazi espositivi ma nei luoghi di vita o di lavoro dei committenti stessi. I *Nuovi Committenti*, appunto. >

“ Il progetto Nuovi Committenti della Fondation de France ha trovato concreta applicazione per la prima volta solo nel marzo 2007 a Torino, in pieno quartiere Fiat nella zona di Mirafiori

Committenti, ha conquistato una propria identità nel campo dell'arte contemporanea. E "sporvandola" con la politica, la legislazione amministrativa, le problematiche e conflittualità tipiche della socialità, ha dato vita ad un'esperienza non comune, senza la protezione delle mura di un museo o di una galleria. Nel caso di Torino, la Fondazione

media attigue al luogo interessato e interamente disegnato da Massimo Bartolini all'interno di una cappella settecentesca, la Cappella Anselmetti di via Gaidano. Che, liberata da anni di degrado architettonico, è diventata un contenitore didattico di recupero della memoria del quartiere. Oppure il *Totipotent Architecture*, una grande scultura abitabile dalla

| claudia giraud |



a sinistra: Massimo Bartolini - la Cappella Anselmetti dopo il restauro. sotto: Massimo Bartolini - la Cappella Anselmetti prima del restauro. in basso a destra: Lucy Orta mentre prende le misure alle impronte sulla base della scultura abitabile. in basso a sinistra: Lucy Orta - particolare delle impronte sulla base della scultura abitabile, Parco Lineare di Corso Tazzoliopera.



COLLAGE/COLLAGES

La riscoperta di una tecnica *storica*, in tutta la sua attualità. In una mostra che, dal Cubismo al secondo dopoguerra, propone chicche di artisti famosi, ma anche di personalità meno note. Eppure di grande interesse...



Gino Severini - Nature morte au journal Lacerba, 1913, inchiostro di china, pastello, gouache e matita su carta (collage). Fonds National d'Art Contemporain, in deposito presso il Musée d'Art Moderne de Saint Etienne-Métropole.

> Oltre centosessanta opere, per lo più di piccolo formato, che richiedono un'osservazione approfondita, focalizzata sui dettagli. Un allestimento ineccepibile, con una scelta molto attenta da un punto di vista storico e scientifico. La mostra *Collage/Collages dal Cubismo al New Dada* offre la possibilità di addentrarsi in un ambito artistico di estrema attualità.

La tecnica del collage, che ha costituito sin dal Cubismo un approccio sperimentale all'arte, si è sviluppata nel tempo attraverso una pluralità di tracciati e, conseguentemente, di significati. Il che ha comportato la difficoltà di un'adeguata sistemazione nel contesto dell'arte contemporanea, che la Maria Mimita Lamberti - curatrice insieme a Pier Giovanni Castagnoli e Maria Grazia Messina - identifica nella complessità del rapporto che si sviluppa tra "elementi eterogenei nel corpo della grafica e della pittura con soluzioni linguistiche di segno diverso". La rassegna propone un percorso molto articolato, dagli anni '10 ai primi anni '60, evidenziando l'evoluzione di questa pratica artistica da un punto di vista cronologico, ma proponendo altresì un convincente confronto tra diverse tipologie di artisti. Cioché il collage rivela tutta la sua complessità: elemento ludico ma anche strutturante, fino a diventare - nel secondo dopoguerra - omologo dei problemi della pittura, con strappi, materia e superfici che ne diventano espressione evidente.

Il percorso procede quindi dalle origini cubiste al Futurismo, che gli si contrappone, mettendo in primo piano l'energia e il movimento; al Surrealismo, che evidenzia la dimensione onirica; al Dada, che esprime, con la provocazione e l'aggressività, le tensioni storico-sociali. Le proposte danno spazio anche a figure meno note ma ben contestualizzate. Lo spettatore, che si confronta all'inizio del percorso con i *papier collés* di Picasso e Braque, subito dopo incontra il collage futurista, che ne capovol-

ge gli assunti ponendo in primo piano la *dynamis*. Particolarmente interessanti risultano i lavori incentrati su temi di attualità storico-politica. Si vedano *Guerra navale nell'Adriatico* (1914) di Carlo Carrà, le cui scritte sottolineano il tono patriottico, o il provocatorio *Grammofono* (1915) di Adolf Wolfli, dove stralci di giornali d'epoca sono inseriti in una composizione pittorica che costituisce una cornice ideale al testo; o, ancora, *il Gallo* (1919) di Hannah Hoch, la cui figura è ricoperta di brani di giornale. Filippo Tommaso Marinetti, in *Vitesse élégante* (1916), pone l'accento sull'energia, utilizzando icone-simbolo come la macchina, l'aereo, il cavallo; e *Il marinaio Fritz Muller da Pieschen* (1919) di Otto Dix suggerisce allo spettatore una decodificazione ironica e disincantata della realtà.

Suggerizioni tra figurazione e astrazione scaturiscono dai lavori di Kurt Schwitters, che evidenziano un gusto deciso per la grafica editoriale. Max Ernst si muove tra *Sogni e allucinazioni* (1926), Carol Rama introduce al suo teatro onirico, Prévert annulla la distanza temporale, provocatoriamente, nell'*Incontro di Picasso e Napoleone Bonaparte a Versailles ai giorni nostri* (1955 ca.). Una chicca sono i collage di Matisse, realizzati nell'ultimo periodo della sua vita, durante le notti insonni nelle quali la malattia lo induceva a ritagliare e stratificare, dando vita a un mondo variegato, i cui protagonisti sono il jazz, i clown, il circo.

Del secondo dopoguerra sono proposti i due versanti, americano ed europeo, dai quali, come sostiene Maria Grazia Messina, nasce "una nuova generazione di artisti, accreditata dalla mostra *The news Realists aperta nello scorcio del 1962 alla Janis Gallery, che pone in evidenza un realismo attraverso il quale l'opera diventa un conglomerato di fatti, del tutto confusa alla realtà del mondo*". Lo spettatore è condotto in un percorso nel quale incontra gli "strappi" di Vostell, Rotella, Arp, Jorn, Appel, Tàpies, Pirandello, Vedova, Saura, Hains, Scheggi; le "materie" di Burri, Albers, Scialoja, Marca-Relli, Dubuffet, Baj, Rauschenberg, Paolini; le "superfici" di Motherwell, Turcato, Capogrossi, Kline, Novelli, Afro, Tancredi, Guttuso, Corsi, Ron Kitaj, Manzoni. >

info.

fino al 6 gennaio 2008
Collage/Collages. Dal Cubismo al New Dada
A cura di Pier Giovanni Castagnoli, Maria Grazia Messina, Maria Mimita Lamberti
GAM - Galleria d'Arte Moderna e contemporanea
Via Magenta 31 - Torino
da martedì a domenica ore 10-18
ultimo ingresso ore 17
biglietto intero 7,50 euro; ridotto 6,00;
gratuito il primo martedì del mese
Tel 011 4429518 Fax 011 4429550
gam@fondazioneorinomusei.it
www.gamtorino.it
Catalogo Electa

| tiziana conti |

LA COLLEZIONE DI ROBERTO LONGHI

Una straordinaria raccolta che inizia col XIII secolo e plana sino a Giorgio Morandi. Le opere appartenute al grande storico dell'arte in mostra alla Fondazione Ferrero, nella deliziosa cittadina di Alba. Nota per tartufi e dolcetto. Sì, ma non solo...

> Un evento dal carattere filologicamente ineccepibile. Una collezione dalla firma inequivocabile, assolutamente connotata e riconoscibile. Il segno di uno dei più significativi e bizzarri critici d'arte del Novecento: Roberto Longhi, albeso di nascita.

Figura atipica e, allo stesso tempo, pregnante e incisiva dell'ambiente culturale italiano dagli anni '20 al dopoguerra, Longhi incarna la *connaissance* più "rabbdomantica", in cui l'attribuzionismo nasce in seno a un'innata capacità di tradurre in scrittura il corpo dell'oggetto d'arte. Ricordato soprattutto per una serie di testi che hanno fatto scuola (*Piero della Francesca, l'Officina ferrarese, il Viatico per cinque secoli di pittura veneziana*) e per la mostra monografica del 1951 su Caravaggio, Longhi è anche stimato insegnante universitario, direttore di alcune riviste - tra le quali l'ancora oggi esistente "Paragone" - e creatore, con Umberto Barbaro, di atipici documentari d'arte. Come ha ben sottolineato Mina Gregori, curatrice della mostra insieme a Giovanni Romano e Maria Cristina Bandera, nonché presidente della Fondazione Longhi a Firenze, Longhi sapeva "spalancare un mondo, provocando spesso una vera e propria crisi nella storia dell'arte vigente". Quest'atteggiamento avanguardistico gli ha permesso di riscoprire - e a volte scoprire ex-novo - luoghi della storia dell'arte completamente dimenticati. Il Trecento bolognese, ad esempio, o il Seicento realista di Caravaggio.

info.

fino al 10 febbraio 2008
La collezione di Roberto Longhi. Dal Duecento a Caravaggio a Morandi
Fondazione Ferrero
Strada di mezzo, 44 - 12051 Alba (CN)
feriali ore 15-19; giovedì ore 15-22; sabato, domenica e festivi ore 10-19
Ingresso libero
Tel 017 3295259 Fax 017 3363274
info@fondazioneferrero.it
www.fondazioneferrero.it
Catalogo L'artistica Editrice



La mostra segue dunque l'andamento cronologico di questi "ritrovamenti" che hanno rivoluzionato i manuali d'arte, dalla pittura ascetica dei Primitivi duecenteschi e trecenteschi (di Vitale da Bologna o Jacopo di Paolo), fino a quella essenziale ed elegantissima del Novecento di Giorgio Morandi. In mezzo, dal Cinquecento al Seicento, un parterre straordinario di presenze dalla mano personalissima, come il Borgia, il Maestro del Giudizio di Salomone (Jusepe de Ribera), gli ormai conosciutissimi Lorenzo Lotto, Mattia Preti, Giovan Battista Crespi e, su tutti, Caravaggio (in mostra il celeberrimo *Fanciullo morso dal ramarro*). Per passare, poi, al Settecento allora marginale del raffinato Watteau e a quello irriverente di Pietro Longhi. Oltre alla presenza di Morandi, caro amico del critico, il Novecento è rappresentato da alcuni intensi paesaggi di Carrà degli anni '20 e da un mazzo di fiori di un De Pisis particolarmente gioioso.

Da un approccio all'opera d'arte prettamente purosensibile della prima maturità, Longhi sceglierà in seguito di portare più attenzione alla biografia, incorporando al suo occhio da scienziato la proiezione della personalità espressiva e psicologica dell'artista. I suoi giudizi netti - con possibilità di errori e *défaillance* importanti - e il carattere letterario e sperimentale della sua scrittura possono urtare e indisporre il lettore. Ma evidenziano un rapporto appassionato, vitale e sincero con l'oggetto d'arte, materia e creazione spirituale. "Longhi" scrive lo storico dell'arte Giuliano Briganti "ci insegnava che una vera opera d'arte non riflette ma esprime". L'illimitata capacità di suggestione che l'opera solleva nello spettatore è esattamente la stessa che la critica e l'operato intellettuale di Longhi regala al Novecento.

La sua collezione, lungo il preciso percorso oggi visibile alla Fondazione Ferrero, ne è d'altronde la manifestazione più chiara ed espressiva. La riproduzione fedele di quell'incanto che Longhi provava di fronte a una delle nature morte caravaggesche: "La natura morta, vita di oggetti silenziosi sotto il crescere o il diminuire della luce e dell'ombra; una forma d'incanto quasi autonomo che sembra portata dalle cose abbandonate a sé stesse; ma che pure specchiano lo sguardo inclinato dell'uomo, e in primis, di colui che l'ha prodotto, quell'incanto" (Mostra del Caravaggio e dei caravaggeschi, 1951). >

Caravaggio - Fanciullo morso da un ramarro, 1594. Olio su tela, cm 65,8x52,3.

| emanuela genesio |

Caravaggio - Fanciullo morso da un ramarro, 1594. Olio su tela, cm 65,8x52,3.

AMAZE!

Un'avventura lunga dieci anni. Festeggiata con un indimenticabile party. È la storia di due amici che poi diventano soci. E che costruiscono un piccolo impero. Tra passione per l'arte contemporanea, musica e vita notturna, nasce da Torino il fenomeno Maze. Una galleria, una serie di club e ristoranti, e poi...

Due galleristi con l'anima da collezionisti. Opere d'arte, certo, ma non solo. La passione di Luca Conzato e Riccardo Ronchi sono i locali. Ristoranti, bar, club, gelaterie. Ne hanno messo su una sfilza. Otto per la precisione, nel giro di dieci anni. Da Torino a Roma, da Bologna a Parigi. Tutti di qualità, s'intende. Mica roba dozzinale come ce n'è a bizzeffe nelle città. Tra arte contemporanea ed *entertainment* il gap si fa sempre più sottile, e i due direttori della galleria torinese Maze sono testimoni esemplari di una significativa evoluzione culturale e di costume. Il concetto di *public art* si allarga,

assume risvolti nuovi. Non solo strade e piazze ma anche hotel, caffetterie, giardini, stazioni, boutique, aeroporti, ospedali: l'arte contemporanea scalpita, scivola fuori dai contesti ad hoc e "contamina" il quotidiano. Un'operazione accurata che non chiede alle opere di adeguarsi ad ambienti impropri, ma che piuttosto riprogetta gli spazi sociali in funzione di eventi ed interventi artistici.

Intanto, un nuovo modo di fare intrattenimento

prende piede. Ed è subito trend: locali con atmosfere intime e casual, design style con personalità, target di nicchia ma non troppo, stimoli creativi e prezzi facili. Bando agli spazi generalisti, dunque, ma anche a quelli patinati. Ecco allora che un ristorante o un cocktail-bar possono trasformarsi in ottimi contenitori per opere di artisti affermati, mantenendo un'atmosfera "easy and cheap". Ed è proprio quanto i due bravi galleristi stanno mettendo in pratica da anni, guadagnando straordinari successi. Quello di Conzato e

Ronchi è ormai un marchio di fabbrica, la concretizzazione - riuscitissima - di uno stile, di un concept, di una maniera di intendere la cultura del *time off*.

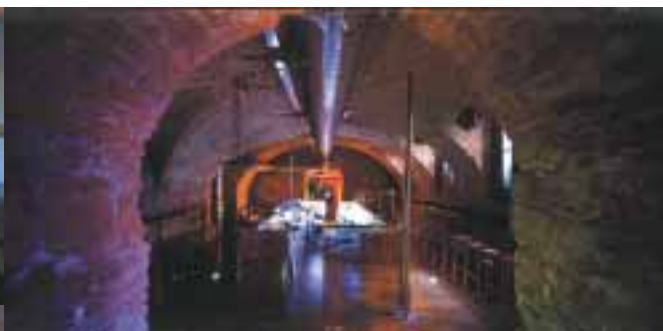
Ma come vive la gente queste operazioni di sconfinamento? *"Reazioni positive, senz'altro. Credo che l'idea di portare l'arte all'interno dei nostri locali sia stata ben recepita, proprio perché ogni spazio viene pensato come un'installazione, come parte di un progetto coerente. Questo fa la differenza"*. A parlare è Riccardo Ronchi, intervistato da Exibart.

"Non si tratta semplicemente di appendere dei lavori alle pareti. Le opere sono collegate tra loro e con l'ambiente, si cerca di intessere un discorso, di creare situazioni organiche". Già, la differenza sta proprio qua. Non un fatto di arredo, ma di progetto. Non l'accessorio sexy, ma l'opera come componente attiva di un contesto. L'avventura inizia nel

1997, con il battesimo della torinese Société Lutèce, in origine il negozio di un gommista. Location centrale ma abbastanza appartata, dentro l'antico ghetto ebraico. Nel nome c'è già un'inconfondibile *air de Paris*, quel gusto romantico, retro e un po' dimesso delle tradizionali *brasserie* d'oltralpe. Cucina semplice e ricercata e un'ottima carta dei vini, in linea col *mood francese* del locale. Gli arredi sono semplicissimi, zero griffe e molta creatività. Le luci, per esempio, sono fatte artigianalmente coi tubi di una vecchia grondaia. E poi c'è l'arte contemporanea, fiore all'occhiello della premiata ditta Conzato-Ronchi; pochi pezzi, discreti ma incisivi: una palma di Piero Golia, un multiplo del *Puppy* di Jeff Koons, una foto di Jessica Matin, dei disegni di Tere Recarens e di Donald Urquhart. Ma qual è il cuore del progetto Société Lutèce? Ce lo racconta Luca Conzato: *"Il concetto che lega i nostri locali è sempre lo stesso. È come realizzare delle case dove ricevere gli amici, per proporgli le cose che ti piacciono,*

“ Tra arte contemporanea ed entertainment il gap si fa sempre più sottile, e i due direttori della galleria torinese Maze sono testimoni esemplari di una significativa evoluzione culturale e di costume

qui a destra: La personale di Flavio Favelli del '93, alla Galleria Maze di Torino
estrema destra: Il tunnel del Diamond, a Torino
in basso a destra: Un angolo del Pozzetto, a Parigi, col pavimento di Richard Woods e un wall painting di Piero Golia
qui sotto: Un'installazione di Juan Céspedes all'Esperia, Circolo Canottieri di Torino
in fondo a sinistra: Il locale romano Freni e Frizioni



farli stare bene, condividere emozioni... E allora trovi la cucina francese, l'arte, un'atmosfera calda e rilassata". Gli avventori sono studenti, giornalisti, professionisti, artisti, musicisti. Tra gli habituè c'è anche qualche vip, ma loro, i proprietari, non ci tengono a sbandierarlo: "Mah, qualche volta alla Lutèce ci puoi beccare i Subsonica per esempio, o qualche attore; ma questo accade perché è un luogo appartato, tranquillo, dove non ti rompe la scatole nessuno. È normale che ci passi il personaggio noto, ma non ci si fa caso. Anni fa Silvo Orlando era a Torino per girare un film con Margherita Buy, veniva a mangiare ogni giorno qui e nessuno gli si è mai avvicinato! L'assalto al vip è fuori registro, per fortuna".

Capita così, a volte, che dei piccoli live set nascano spontaneamente: qualcuno improvvisa agli strumenti, qualcun altro tira fuori i dischi e comincia ad arrembiare sui flight case; le serate decollano con naturalezza, il tempo scivola via euforico e rilassato, come in un party casalingo. Ricetta vincente, che resiste negli anni. Il quindicesimo ottobre scorso la Sociétè Lutèce ha celebrato il suo primo decennale, stesso smalto degli esordi, stessa energia. Una nottata elettrizzante, sul filo dei ricordi e di nuovi entusiasmi. Alla soundtrack della festa hanno contribuito alcuni amici di sempre, da Samuel (Subsonica) e Pisti aka Krakatoa, al dj marocchino Rashid, fino a Paolo Pargapione dei Blue Beaters.

La fissazione per il binomo artemovida arriva da lontano, quasi un fatto di karma o di dna. Nei primissimi '90 Luca era un giovane art

director, impegnato ad animare le notti dello Studio Due di via Nizza, storico locale di Torino ormai scomparso: "Organizzavo serate universitarie per le facoltà di giurisprudenza e architettura, mentre il venerdì lo facevano Mixo e Amendolia, personaggi mitologici della scena rock torinese". Frigorosi anni di sperimentazioni underground, tra hardcore, crossover, rock, punk, house, acid jazz: "Ricordo concerti dei Fuzztones, Jesus & Mary Chain, Urban Dance Squad, Henry Rollins, Galliano... Il sabato era "Pop Planet" con Alberto Spallacci e Lorenzo LSP... Insomma roba tosta!". Trapelano note di nostalgia e entusiasmo nel balzo amarcord di Luca. L'arte contemporanea, già allora, era un ingrediente strategico. Viaggiando all'indietro Conzato estrapola un frammento affettuoso, sepolto tra quindici anni di memorie: "Allo Studio Due ogni martedì avevo in scaletta una serata/performance, in collaborazione con Guido Carbone e gli artisti della sua galleria. Si chiamava "Sociétè per i viaggi nello spazio". Il sound delle notti torinesi si lasciava sedurre dal gioco dell'arte, e i nomi erano quelli di Pierluigi Pusole, Monica Carocci, Bruno Zanichelli..."

Riccardo invece è un commercialista, che l'arte però l'ha respirata fin da bambino. La madre negli anni '70 aveva una piccola e vivace galleria a Santa Margherita Ligure. "Ci sono cresciuto in mezzo all'arte... La galleria era al mare, dove mamma gestiva anche un albergo. Gli artisti venivano ad esporre e si facevano pure la vacanza. Una bella situazione". Determinanti sono gli anni passati

a Londra e Parigi, allora luoghi decisivi per la club culture e le new wave artistiche e musicali. Poi, nel '94, l'incontro con Luca. È l'inizio di un'amicizia, ma anche l'avvio di una straordinaria scala professionale.

Torniamo così a quel 1997, anno assai prolifico e non solo per i successi della Lutèce. I due amici/soci fondano l'associazione culturale Maze, che significa "labirinto". Un nome un destino, viene da pensare, visto il dedalo di attività che i due avrebbero intrapreso da lì a poco, nel segno della contaminazione. È il periodo della gavetta, dell'innamoramento per l'arte contemporanea, dello scouting zelante e cosmopolita: girano per le scuole e le accademie di Spagna, Inghilterra, Germania, Italia. Qua nascono le collaborazioni con Golia e Flavio Favelli per esempio, allora giovani di belle speranze. Il fiuto c'è, la voglia di mettersi in gioco è forte.

Poi, per Luca, l'esperienza in America: "Passo un periodo a New York, dove studio tanto e mi immergo nell'art system che conta. NYC era il centro del mondo. È al ritorno da quel viaggio che nasce Maze, la nostra Galleria".

L'ex fabbrica di flipper, in pieno centro storico, diventa una delle gallerie di punta della scena sabauda. I neo-direttori mettono in piedi una scuderia importante, con nomi internazionali di tutto rispetto. Comincia il business dell'arte, mentre arrivano le lodi di pubblico e critica. A questo punto, anziché decidere una volta per tutte cosa

fare da grandi, i due rilanciano con convinzione, puntando ancora sul mix arte e mondanità. Un'ex drogheria torinese degli anni '40 diventa, nel 2002, la

“ Freni&Frizioni, Sociétè Lutèce, Diamond, Drogheria. Questi nomi vi dicono qualcosa? Sono i locali notturni 'secondo' Maze...”

Drogheria: "È il nostro secondo figlio. Qui abbiamo sviluppato una specie di concetto d'appartamento" spiega Conzato. "Oltre al bar - gestito da tre ragazze, due architetti torinesi e una designer svedese che usano la mansarda come studio - c'è un tavolone conviviale dove si pranza tutti insieme, poi la cucina, un salotto col camino, una sala tv...". Il principio della home sweet home è perseguito con costanza, immaginando una casa intimamente connessa all'arte. Flavio Favelli ha progettato un'opera-bancone, tra gli arredi ci sono molti pezzi vintage degli anni '60 e '70 e in giro altre immancabili preziosità: un inquietante specchio di Henrik Plenge Jakobsen, una mappa di Piero Golia, dei disegni su piattini di carta di Juan Céspedes. È questa una delle sedi di Club To Club, Festival Internazionale di Musiche e Arti Elettroniche, mentre a breve partirà un divertente progetto di diretta radio-tv, musica e chiacchiere on air dai locali della Drogheria. Top secret, per il momento, il nome dell'emittente.

Dopo una sfilza di goal messi a segno, una nuova scommessa. Perché non tentare l'approdo capitolino? Nel 2004 apre a Roma la sorella della Sociétè Lutèce, identiche la formula e

l'appel parigino. La situazione qui è più notturna: aperto dall'after hour fino alle due di notte, il locale è vicinissimo a Piazza Navona ma abbastanza imboscato per stare al riparo dal più molesto chiasso mondan-turistico. Atmosfera raccolta, mai troppo ingessata. Qui, tra un lightbox di Daniel Pflumm, un collage di Pablo Vargas Lugo o una fotografia di Giuseppe Pietroniro, si gustano cous cous di verdure e salse allo yogurt. Menu light ed esotico, da consumare dentro un'installazione: il bar e l'area aperitivo sono affidati di nuovo a Favelli, mentre gli arredi, un po' spartani, evocano i classici bistrot francesi, chic ma senza pretese. I clienti? Appena più agè e tranquilli dell'omonimo spazio torinese, sono prevalentemente professionisti, intellettuali. Ma si tratta comunque di target eterogenei, mai troppo esclusivi. "Un punto di forza dei nostri locali è la varietà del pubblico", ci spiega Luca. "Puoi trovarci il ragazzino coi cani che si beve una birra sul muretto di fronte, ma anche il regista cinquantenne...". Bando allo snobismo, per carità.

L'esperienza romana si rivela vincente e nel 2005 è la volta di un nuovo opening. A Trastevere, a due passi da piazza Trilussa, dove un tempo c'era un'officina meccanica nasce Freni e Frizioni. L'insegna originale dell'officina è ancora lì, in bella vista sopra il bancone, mischiata ai lampadari e alle specchiere di Favelli, a una bandiera del Brasile di Costa Vece, a una foto del Tupack di Herford di Paolo Chiasera, al poliziotto-terrorista di Scott King e al ritratto di calzini Nike di Piero Golia. I giovani branché, alla moda e un po' alternativi - molti romani, ma soprattutto stranieri -



in alto a sinistra: La Sociétè Lutèce di Torino, alle pareti opere d'arte
in alto destra: L'ex forno del pane del Mambo di Bologna, o Bar des Héros; il bancone è di Favio Favelli
qui a sinistra: Il bancone della Sociétè Lutèce di Torino
qui sopra: Zona lounge al Freni e Frizioni di Roma, tra le poltrone vinta una foto di Jessica Craig Martin

si affezionato subito all'atmosfera di questo posto affascinante. Freni e Frizioni crea una vera e propria piazza dal nulla, laddove prima c'era uno squallido parcheggio. Anche qui spazio al vintage: il bancone bar è composto in parte dal mobile a cassette di una farmacia austriaca dell'800, in parte da vecchie librerie dismesse; il solito maxi-tavolo sociale, lungo cinque metri, è rielaborato con luci da biblioteca in ottone, mentre in giro sono sparsi divani anni '70 e qualche classico pezzo Kartell. Lo stile informale si veste di eleganza, mentre l'arte del riciclo conferisce una nota ricercata. E gli eventi artistici? Pochissimi, tranne qualche eccezione del tutto casuale. Come quando Stefania Galegati propose di organizzare una serata per il progetto "Adotta un artista": "Era un'iniziativa divertente, così accettai. Ma di solito evito di mischiare i progetti artistici coi locali, non voglio sovrapposizioni col lavoro della galleria", puntualizza Conzato. Certo che l'arte, però, resta uno dei punti di forza di questi spazi. "È vero, ma per me inserire delle opere è una cosa naturale, è come se fossi a casa mia, dove metto roba che mi piace; cerco di trasmettere un gusto, una passione; e poi magari c'è la presunzione di rendere l'arte più vicina alla gente, toglierla da un luogo istituzionale come una galleria e

farne materia del quotidiano". Sono opere di artisti della loro scuderia, ma non solo. "Non usiamo i locali come vetrine per promuovere i nostri artisti", sottolinea Riccardo. "Il principio è un altro, ossia coltivare la sorpresa, la meraviglia, creare atmosfere. Alcuni lavori sono di artisti che non lavorano con noi, li compriamo perché funzionano nel contesto". Al Diamond invece, aperto nel 2006 a Torino, le attività creative sono frequenti. Dopo la mostra/evento "A-more" e dopo l'Aperfilm (cinema all'ora dell'aperitivo), a ottobre parte un "project restaurant": "Dalle otto a mezzanotte serviamo il cibo dentro dei bicchieri" racconta Conzato. "Lo

“ La rete di locali-concept è sbarcata anche a Parigi. Con un posto che inneggia alle qualità piemontesi. Dal gelato al caffè, al cioccolato

abbiamo chiamato Soul Food, un po' perché accompagnato da musica dal vivo, un po' perché il piatto nel bicchiere viene destrutturato, lo vedi a strati, ne scorgi l'anima". Ed è proprio la musica l'anima di questo locale pre-party, arredato in stile anni '80 e immerso in atmosfere notturne. "Il

Diamond è un club sotterraneo, si sviluppa lungo un corridoio seminterrato di mattoni, con volte molto alte. Erano delle cantine un tempo, ma qualcuno sostiene che prima ci fosse un monastero, poi bombardato durante la seconda Guerra Mondiale. Io direi che assomiglia più a un rifugio antiaereo". La musica, dicevamo. Negli anni '70 qua si suonava il jazz dal vivo, regolarmente. E oggi, il Diamond resta fedele a questa tradizione sonora, proponendo una programmazione serrata di live set electro con dj resident e musicisti. Nel buio avvolgente della Dark Room o della Sala Rossa capita poi di inciampare in una foto retroilluminata di Elisa Sighicelli,

peggiano, tra le altre, una fotografia di Pietroniro del Museo, la foto di un fachiro di Sadrine Nicoletta e una piccola canzone attaccata al muro di Saādane Affif, opera che ha involontariamente dato il nome al locale: un po' per gioco, un po' per caso il Mambo restaurant è divenuto il Bar des Héros. D'obbligo, in una sede come questa, la chicca artistica, il pezzo da novanta. È già pronto, ma non ancora installato, un lavoro della star belga pluripremiata Francis Alys. Semplice e multimediale, il progetto ha tutti i numeri per diventare l'attrazione del Mambo caffè: "Una telecamera verrà piazzata in un luogo di lavoro, la cucina per esempio, ma starà dietro un acquario" spiega Conzato. "Le immagini verranno quindi trasmesse in diretta da un monitor collocato nel locale". Il risultato? "Sarà come spiare una cucina subacquea dove si aggirano pesci e cuochi...". Geniale. E per non farsi mancare nulla, dopo l'esperienza col Museo, ecco il progetto con un importante club sportivo di Torino. L'Esperia nasce nel suggestivo spazio del Circolo Canottieri, in un palazzo storico affacciato sul fiume. Conzato e Ronchi gestiscono il ristorante e il gigantesco salone, affittato per eventi svariati, tipo matrimoni, campagne elettorali, cene aziendali. Il tocco artistico dei due è

inconfondibile: "Abbiamo giocato con la tradizione inglese del canottaggio", racconta Luca, "scegliendo per la sala una carta da parati anni '30 di William Morris, a cui si lega l'intervento sul bordo della piscina realizzato dal londinese Richard Woods, fedele all'eredità del movimento Art and Crafts". Monumentale e ironico lo scheletro di balena preistorica di Céspedes, sorta di kit di montaggio in scala uno a uno: quindici metri di fantastico *divertissement* sul tema del mare e dei suoi misteri. Il design? A tema, tra classico e contemporaneo, senza dimenticare il pallino per il riciclo. Pezzo forte, il bar self-made ottenuto recuperando due vecchie barche. Ma l'ultima tappa, a sorpresa, è in Francia, antica passione geografica

in alto a sinistra: Uno scorcio della personale del 2006 di Saādane Affif, alla galleria Maze
in alto a destra: Il bancone della Drogheria di Torino, realizzato da Flavio Favelli
a sinistra nel mezzo: Un art-brunch da Freni e Frizioni, Piero Golia ospite del progetto Studio Visit a cura di Marcello Smartelli
in basso a sinistra: La piscina dell'Esperia, con un intervento di Richard Woods
in basso a destra: L'opera di Saādane Affif, "Le Bar des Héros", su una parete del ristorante del Mambo



ca dei due galleristi. Nell'incantevole quartiere parigino del Marais, la gelateria **Pozzetto** porta la loro inconfondibile firma. Qua si vende la qualità della tradizione dolciaria piemontese, dal gelato, al cioccolato fino al caffè. E l'arte? Immaneabile, *ça va sans dire*. Giochi di contrasto a effetto, per un ambiente raccolto e molto cool. Calpestando il pavimento bianco e nero di **Woods**, ci si serve al minimalissimo banconeban di Favelli, in mezzo ai wall painting colorati di **Golia** e **Olivier Babin**.

L'impressione è che la storia non finisca qua. Fenomeno ormai più che rodato, quella dei due galleristi torinesi è una vicenda che continua a sedurre, opening dopo opening. E in effetti qualcosa bolle in pentola, sia sul versante galleria che su quello accoglienza e intrattenimento.

Conzato e Ronchi restano due

outsider, due che amano il rischio e la sperimentazione. Innanzitutto è **Maze** a cambiare pelle. *"Le gallerie prima degli anni Novanta erano luoghi d'incontro, di scambio, di divertimento. Tutto questo è cambiato con il concetto di 'white cube', ammette Ronchi. "Ora sono diventate vetrine asettiche, respingenti, vuote, che vivono solo il giorno dell'inaugurazione".* Niente di più vero. E allora? *"Vogliamo svoltare il concetto di galleria tradizionale verso un nuovo concetto di produzione", continua. "Creare un organismo flessibile, aperto, itinerante, che funzioni anche come supporto per gli artisti, per altre gallerie, per i curatori".*

Un luogo di progetto insomma, creatura plastica organizzata per hub e per link. *"Da un lato coinvolgeremo spazi in altre città, per*

eventi out door, dall'altro useremo la galleria come contenitore per iniziative coinvolgenti, interessanti. Penso ad esempio alla possibili

“ **I progetti per il futuro? Un art-hotel, curioso, informale, nel nostro stile, a Roma!**

lità di accogliere per un periodo una giovane galleria newyorchese" conclude, "diventando la sua base temporanea".

Un po' incubatore, un po' casa di produzione, un po' network dai confini duttili.

E i locali? "Continueremo a muoverci in questa direzione, ma stavolta abbiamo un progetto un po' diverso. È già definito, aspettiamo solo di trovare lo spazio, o meglio che lo spazio trovi noi, come è

sempre è stato...". Riccardo non nasconde l'entusiasmo, sostenuto da una salda determinazione. "Apriremo un art-hotel. A Roma.

Sarà un posto informale, curioso, stimolante, in linea col nostro stile".

Inutile perdersi in previsioni. Il programma per i prossimi anni è arduo, ma le carte sono tutte in regola. Il segreto di tanto successo? Un frullato di carattere, creatività, intraprendenza. Senza dimenticare il motto chiave del Maze-pensiero: "La nostra filosofia? Take it easy, semplicemente". Relax e intimità. Quello che ci vuole per sorvegliare un drink, ma anche per godersi un'opera d'arte... >

| helga marsala |

DA ROMA A PARIGI

Ecco tutti gli indirizzi per trovare i vari nodi del Maze-network

Galleria Maze
Torino - Via Mazzini 40
tel: +39 0118154145
mail@galleriamaze.it
www.galleriamaze.it

Société Lutece
Torino - Piazza Carlo Emanuele II, 21
tel: +39 011887644
info@societe-lutece.it
www.societe-lutece.it

La Drogheria
Torino - Piazza Vittorio Veneto, 18
tel: +39 0118122414
info@la-drogheria.it
www.la-drogheria.it

Esperia
Torino - Corso Moncalieri, 2
bar e ristorante:
tel: +39 018190679
esperiatorino@virgilio.it
www.esperia-torino.it

Diamond-Club
Torino - Via Maria Vittoria 35h
tel: +39 0118390621
info@diamond-club.it
www.diamond-club.it

Freni e Frizioni
Roma - Via del Politeama, 4-6
tel: +39 0658334210
info@freniefrizioni.com
www.freniefrizioni.com

Société Lutece
Roma - Piazza di Monteverde, 17
tel: +39 0668301472
info@societe-lutece.it
www.societe-lutece.it

Mambo
Bologna - Via Don Minzoni, 14
tel: +39 0516496611
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org

Il Pozzetto
Parigi - 39, Rue du Roi de Sicile
tel: +33 0142770864
www.pozzetto.biz



a sinistra: Una foto di **Patrick Tuttofuoco** al **Diamond**
in basso a sinistra: Uno dei piatti proposti al **Diamond** per il nuovo progetto "Soul Food"
in basso al centro: Il bar dell'**Esperia**, ottenuto riciclando due vecchie barche
in basso a destra: La folla festeggia i dieci anni della **Société Lutece** di Torino



GINO DE DOMINICIS

Partita da Nizza per approdare a New York, passando per Torino. Un'antologica notevole, dedicata a uno fra i più grandi protagonisti dell'arte di questo secolo ormai defunto. Rassegna che tralascia i temi più celebri e si concentra su olio e grafite...

Non è quello dell'enorme scheletro, la *Calamita Cosmica*, che Sgarbi insieme a Italo Tomassoni ha voluto per un mese in piazzetta Reale a Milano, giusto l'aprile scorso. Non è nemmeno quello la cui terrificante risata risuonava nell'atrio dei KunstWerke, durante l'ultima Biennale di Berlino. E così si potrebbe continuare a lungo, poiché il Gino De Dominicis (Ancona, 1947 - Roma, 1998) della mostra curata da Andrea Bellini e Laura Cherubini non ha

info.

Fino al 6 gennaio 2008
Gino De Dominicis
A cura di Andrea Bellini e Laura Cherubini
Fondazione Merz
Via Limone, 24 - 10141 - Torino
Tel 011 19719437 Fax 011 19719805
martedì-domenica 11-19
Biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,50 (studenti, disabili, gruppi organizzati min. 10 persone)
info@fondazionemerz.org
www.fondazionemerz.org

nulla a che fare, almeno a un primo sguardo, con quello eclatante e miticamente concettuale che in genere si conosce.

Torna alla mente un magnifico scatto in bianco e nero, dove De Dominicis pare farsi beffe alle spalle, letteralmente, di de Chirico. Ecco, il De Dominicis qui mostrato pare esser passato di là della barricata. È un De Dominicis che definiremmo, senza tema di smentite, *reazionario*. Nel senso del termine ribadito recentemente da Bruno Arpaia, in un libretto assai coraggioso anche se forse non troppo tempestivo. Ebbene, il De Dominicis che ci si trova dinanzi agli occhi *reagisce* alla temperie culturale nella quale sta vivendo con un atto rivoluzionario. Rivoluziona se stesso, ed essendo stato rivoluzionario dapprima, diviene reazionario. Logica binaria e manichea che si potrebbe discutere a lungo, ma che pur tuttavia non è facile scansionare. De Dominicis torna all'ordine, cessa di esporre ragazzi affetti da trisomia del 21 - come si direbbe adesso per *politically correctness*

Gino De Dominicis - Senza Titolo (Prospettiva rovesciata), 1991. Compensato, perspex, legno, cm 207x207x7,5 (incorniciato). Collezione Fianchetti. Courtesy Blu Bramante Associazione Culturale. Photo Hugo Glendinning.

- e di mostrare il nulla. E dipinge. E *come* dipinge. Per questo, a malincuore, si dovrà dire che sono meno interessanti la carta *D'IO* o l'*Asta* del 1967. Perché è ai due decenni prima della morte ch'è dedicata questa rassegna; è a essi che rivolge la propria attenzione, e mescolare riforma e contro-riforma rischia di confondere i meno scaltri. Prima di giungere al *Naso* del 1998, si passerà dunque non senza stupore di fronte e attraverso i primi saggi di intervento bidimensionale. Sin da subito cercando di forzare i limiti canonici, va da sé. Ad esempio andando fuori dai margini (*Senza titolo*, 1984), in maniera quasi impercettibile. Oppure chiamando in causa ogni elemento del complesso pittorico, dalla cornice all'ordito della tela, come in quello straordinario *Senza titolo* (*Viso*) privo di datazione e appartenente a Milena Ugolini. E ci si troverà a contare il numero dei



tratti, dei segni; la loro varietà essenziale e profondamente significativa. E l'insignificanza, quasi, del senso finale. Che è sublimato ed esploso, immobile ormai, a causa di un campo di forze portato a una tensione inaudita.

Un'unica nota deludente: la pubblicazione del catalogo, affidata a un numero monografico di "Flash Art International". Avendo a disposizione testi di notevole levatura e - caso più unico che

raro - moltissime immagini delle opere dell'artista, sarebbe stato auspicabile dare alle stampe un volume al quale fosse garantita un'autentica distribuzione. >

| marco enrico giacomelli |

La recensione qui pubblicata si riferisce alla mostra tenutasi dal 29 giugno al 7 ottobre 2007 al Centre National d'Art Contemporain de la Villa Arson di Nizza.

GILBERT & GEORGE. LA GRANDE MOSTRA

L'imponente retrospettiva della Tate arriva in Italia, con oltre centocinquanta opere gigantesche. Colori accesi, contenuti urlati, dissacranti e provocatori. Sesso, morte, religione sono i temi preferiti da questi due pacati signori inglesi. Sempre impeccabili nei loro completi, instancabili sculture viventi...

Vedendo dal vivo Gilbert & George è impossibile sbagliarsi, perché sono uguali a come li si può osservare in decine di loro opere. Hanno iniziato negli anni '60 proponendosi come *Singing Sculptures*, ballando e cantando all'unisono una canzonetta. Oggi sono diventati *Living Sculptures*. Anzi, *living monuments*. Monumenti di se stessi, ovviamente. Gilbert (San Martino, Bolzano, 1943) & George (Plymouth, 1942) si riconoscono al primo sguardo, come le loro opere del resto. Identici completi da ufficio, uno grigio e l'altro beige; identiche cravatte, voce pacata e sorriso gentile. Così si presentano al pubblico da quasi mezzo secolo e così si pre-

sentano alla conferenza stampa che inaugura la loro *Major Exhibition* al Castello di Rivoli, con oltre centocinquanta lavori che ne ripercorrono l'intera carriera. Senza dubbio egocentrici, sono soliti rappresentarsi nelle loro opere, talvolta nella consueta "divisa", in altre occasioni nudi o in slip, sprezzanti dell'età che avanzava impietosa. Da questi tranquilli inglesi ci si aspetterebbe una buona tazza di the; invece offrono opere gigantesche dai colori accesi e dai contenuti urlati, dissacranti e provocatori. Non sono gli autori di un trattato sulle farfalle, ma firmo opere intitolate *Fuck, Lick, Cunt o Sperm Eaters*. Da quarant'anni, questa premiata ditta si

diverte a scandalizzare i benpensanti, creando un cortocircuito d'immagine tra la propria figura e la propria opera, parlando di sesso, religione e morte. Vivono in una casa nell'East End londinese. Da lì osservano il mondo e trovano l'ispirazione necessaria per la loro arte. Perché "non accade nulla nel mondo che non accada nell'East End". Instancabili e meticolosi collezionisti di fotografie scattate per le strade, le raccolgono in un archivio sterminato, diviso per temi. Quelle immagini sono alla base delle loro opere: fotografie stampate e poi trattate con il colore, che vanno a comporre gigantesche picture. Vogliono fare "arte per tutti", perciò i temi riflettono la vita quotidiana: si ubriacano e producono le *drinking pictures*, prendono casa e la fotografano in *Dusty Corners*. Si guardano intorno, e dal loro privilegiato angolo di osservazione paiono prevedere e comprendere appieno i mutamenti in atto nella società: negli anni '70, con le *dirty words pictures*, fotografano il clima di malessere sociale e aggressività punk dell'epoca, portando le scritte sui muri dentro i musei.

Se quel decennio è in bianco e nero, con il rosso a segnare un contrasto violento, negli anni '80 esplodono i colori, violenti, chimici, esagerati. G&G fotografano i

ragazzi del quartiere mettendoli in pose ora ammiccanti ora da realismo socialista. Ma sono gli anni dell'Aids e presto i toni diventano più cupi, colmi di sofferenza. Più recentemente, G&G parlano di temi che diventano presto di pressante attualità, come la religione e i fondamentalismi. Loro, naturalmente, osteggiano la religione e non perdono occasione per sbeffeggiare il simbolo della croce. Parlano di sesso, reso pari a una qualunque merce in *Named*, successione di annunci a sfondo erotico. Parlano dell'East End e di escrementi, riportando le immagini trovate nei loro vagabondaggi per la città come autentici flâneur contemporanei.

Ma parlano anche di bombe e terrorismo, in relazione agli attacchi a Londra nel 2005, con le opere della serie *Six Bombs sculptures*, dove la loro immagine deformata e speculare, resa quasi mostruosa, campeggia su un sfondo di minacciosi titoli di giornale riferiti agli attacchi.

Tutto questo e molto altro raccolto in una mostra, che dopo la Tate di Londra e la Haus der Kunst a Monaco arriva ora in Italia, al Castello di Rivoli, pronta a ripartire a gennaio alla volta degli USA. "Exhibition" e non "Retrospective", così hanno voluto gli artisti, perché il titolo fosse comprensibile a tutti, come vogliono che sia la loro arte. Spazi e opere selezionati accuratamente dagli artisti, che hanno l'abitudine di creare un modellino degli ambienti espositivi e di supervisionare in prima persona l'allestimento delle loro mostre. Opere sempre di dimensioni enor-

mi che riempiono le pareti delle sale fino a saturarle, come vetrate policrome di una cattedrale quanto mai laica. Soddisfatti, da quarant'anni si burlano dello sculpore provocato dalle loro opere sincere e dissacranti, da quarant'anni lanciano nello stagno la pietra dello scandalo e paiono stupirsi degli effetti. Provocare, loro, con quell'aria pacata da conservatori? Nient'affatto. Ma anche nel loro aspetto nulla è lasciato al caso: dal 1969 si sono imposti di seguire le proprie "leggi dello scultore", che prevedono eleganza e compostezza borghese. Ed eccoli dunque a Rivoli, al centro della loro cattedrale di immagini enormi e colori violenti, nei loro completi da ufficio, che rispondono alle domande dei giornalisti, ma più che un'intervista pare comunque una performance, anzi una "scultura-intervista". È dura essere un'opera d'arte, ventiquattro ore su ventiquattro. >

| paola sereno |

info.

Fino al 13 gennaio 2008
Gilbert & George -
La grande mostra
Castello di Rivoli -
Museo d'arte contemporanea
Piazza Mafalda di Savoia - 10098
Rivoli (Torino)
Tel 011 9565222
da martedì a giovedì 10-17 da
venerdì a domenica 10-21
Biglietto intero 6,50 euro; ridotto 4,50
info@castellodirivoli.org
www.castellodirivoli.org



Gilbert & George - City Fairies (Fate di città), 1991 - 253x426 cm - © gli artisti / the artists - Collezione / Collection Robert Tibbles

WHY AFRICA?

Nel Lingotto restaurato da Renzo Piano è di scena il Continente Nero. Un centinaio le opere esposte, appartenenti alla collezione Pigozzi. Esempiani da una raccolta in fieri, per scoprire che c'è ancora molto da scoprire a sud del Sahara...

L'avventura comincia nel 1989, quando Jean Pigozzi incontra André Magnin, che collabora alla cura di *Les Magiciens de la Terre*, la rivoluzionaria espo-

sizione del Centro Pompidou sull'arte contemporanea dei continenti fino ad allora dimenticati dalla storiografia artistica (Africa, Asia, Oceania, Sudamerica). Ha

così inizio la collezione Pigozzi, dedicata ai maggiori artisti contemporanei dell'Africa, ora in mostra presso la Pinacoteca Agnelli di Torino, con più di cento opere esposte, di cui alcune inedite. Ogni anno la collezione, che conta migliaia di oggetti provenienti da trenta paesi africani, accoglie nuovi artisti, appartenenti prevalentemente all'area subsahariana. Molti autori sono famosi

a livello internazionale e hanno ricevuto premi e riconoscimenti. In mostra compaiono dipinti, disegni, sculture e fotografie, nonché installazioni ad hoc, come la nuova Fiat 500 di Esther Mahlangu (Sudafrica). L'acrilico domina sfavillante, forse per ricordare le tinte accese e infuocate dell'Africa. Con materiali poveri come latta, corda e spago si compongono figure e immagini. Sono le nuove maschere africane, non più scolpite e incise nel legno, ma concretizzate nei materiali della civiltà urbana, come nelle opere di Romuald Hazoumè (Benin).

Incredibilmente, anche questi lavori in metallo e resti industriali sanno sprigionare sacra spiritualità e magia. La gigantesca bicicletta di legno e corda di Titos Mabota (Mozambico) pare l'impressionante veicolo di un dio, ma anche il monumentale mezzo di trasporto di un gigante primitivo. Tutti gli artisti sono profondamente legati al continente e il cordone ombelicale con la loro terra non è mai reciso. Argomenti di attualità e politica sono per esempio toccati da Chéri Chérin (Congo), con opere di denuncia delle guerre e dello sfruttamento. Con tinte sgarbanti e toni naïf, l'autore invita ad abbattere il razzismo.

Come insegna Magnin, l'arte contemporanea africana è stata presentata all'Occidente solo verso la fine del XX secolo, mentre nel periodo postcoloniale era relegata al folclore, al decorativismo e a forme di artigianato. Si tratta quindi di un'arte relativamente nuova per noi. Ma la Collezione Pigozzi dimostra che ormai l'arte contemporanea africana è un mondo a sé stante, un universo da scoprire e con cui relazionarsi. Nel Novecento alcuni grandi artisti europei come Picasso e Modigliani si sono ispirati alle forme dei manufatti africani. Ci chiediamo quali potranno essere gli eventuali nuovi sviluppi del dialogo artistico mondiale. >

| vera agosti |

info.

fino al 3 febbraio 2008
Why Africa? La Collezione Pigozzi a cura di André Magnin
Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli
via Nizza, 230 - Torino
da martedì a domenica ore 10-19
biglietto intero 7,00; ridotto 6,00
Tel 011 0062008 Fax 011 0062115
segreteria@pinacoteca-agnelli.it
www.pinacoteca-agnelli.it
Catalogo Electa



La Fiat 500 reinterpretata da Esther Mahlangu

STOP & GO

Dodici artisti fanno da punto d'arresto e di ripresa. Opere note e meno note ripercorrono il tracciato difficile della continuità. Uno show-off importante per mettere in evidenza le novità, le contaminazioni cinematografiche e il difficile rapporto tra videoarte e collezionismo. Tra intenditori e committenza...

Spesso la verità sembra andare contro il buonsenso. Ma si continua ossessivamente a viverla, a vederla e a guardare a essa, per accettarla come tale. Perché, arrivati a un certo punto, all'altolà dell'evidenza, ci si rifiuta di trarne le conseguenze. Allora sembra che il mondo finisca con l'accettare qualsiasi rivelazione e ci si rassegni a ogni brivido, purché se ne sia trovata la formula. L'apertura della videoarte, come fascia visiva, spesso è degradata al rango di evidenza: tutti la ammettono e nessuno aderisce, perché forse il timore di una verità definitiva, nella narrazione filmico-artistica, sembra in qualche modo essere stato isolato e domato. In verità

esistono due caratteristiche destabilizzanti di questa realtà digitale: l'astrazione della diegesi dalla nullità del tempo e il continuo scalare nuovi orizzonti di senso. Entrambe queste qualità sono l'essenza di un andamento linguistico che si esprime in maniera inquietante, anche se tecnicamente realizzato, sempre e soltanto, per banali fotogrammi. Con *Stop & Go* si analizza in parte quest'ascesa ritmica. La rassegna racconta attraverso l'esposizione di film e video le disavventure del tempo, le paure dello scatto in avanti e la sperimentazione della narrazione. Chi visita questa mostra, inutile sottolinearlo, si trova spaesato. La condizione del buio, la cavernosità del filmato, la sottomissione alle immagini, la lentezza delle interruzioni, l'ampliamento delle vedute e le invenzioni percettive la fanno da padrone.

Il filmato più rappresentativo di questa parte della collezione, quello più "storizzabile", è quel brano della regista Babette Mangolte traslitterato in gesti per la danzatrice Trisha Brown. Dapprima ripreso a velocità normale e poi girato al rallentatore, *Watermotor* descrive la scena

dello sdoppiamento del corpo. Di quella carne che scivola all'interno di due movimenti, entrando in contatto con due mondi dalla consistenza nettamente diversa. I restanti lavori interessano dodici artisti che, utilizzando il film e il video, indagano le banalità del contemporaneo e della storia che lo ha portato a essere attraverso la rappresentazione dello svuotamento, dell'annientamento di contenuti mnestici e condivisi.

Nel video più oscuro e d'impatto di questa intera esposizione, quello di Miguel Calderón, gli occhi di una pantera nel buio diventano lo starter che guida e accende l'attesa della paura. Da notare, con estrema attenzione, i tre schermi che riprendono il lavoro meticoloso di ricostruzione

pantomimica di Catherine Sullivan. L'artista mette lo spettatore sullo stesso piano delle vittime del teatro di Mosca, preso d'assalto prima dai terroristi Ceceni e poi dai corpi speciali dell'esercito russo. Di nuovo, ancora, curato da un ottimo apparato narrativo, anche il video di Douglas Gordon, che costruisce un ritratto cubista, tramite un ardito collage di diversi punti di ripresa. Grazie alla tecnologia combinatoria che coordina zoom e primi piani messi a fuoco da duecento cineprese, Gordon trasforma un'icona popolare come Zidane in una versione contemporanea di attrazione.

Da vedere anche l'installazione di Olaf Metzel, che trasforma un chiosco degli ultrà del

Manchester United in una cornice per il dandy del calcio George Best. Infine, per quanto riguarda la sezione permanente di questa videocollezione, non rimane che leggere ad alta voce la lunghissima didascalia del lavoro del giovane Jordan Wolfson e rimanere a vedere il linguaggio delle mani mimare il passo più noto del monologo de *Il grande dittatore*. Una mostra, questa, che esemplifica lo stretto rapporto tra fugacità dell'immagine riprodotta e debolezza del paesaggio mentale. Prima bloccato e poi lasciato andare sotto i colpi della fantasia. >

| ginevra bria |

info.

Fino al 6 gennaio 2008
Stop & Go.
A cura di Francesco Bonami
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
via Modane, 16 - Torino
da martedì a sabato ore 12-20
giovedì ore 12-23
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00;
gratuito il giovedì ore 20-23
Tel 011 3797600 Fax 011 19831601
info@fondsr.org
www.fondsr.org

Philippe Parreno / Douglas Gordon - Zidane: A 21st Century Portrait, 2005-20, 16 mm trasferito su DVD, 90 min., Still da Video, Courtesy Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino



In occasione di questo speciale dedicato al Piemonte, abbiamo chiesto ai galleristi torinesi di segnalarci, o meglio di raccomandarci, un artista che avrà sicuro successo per il prossimo 2008. Ecco cosa ne è venuto fuori.

LA FRATELLI CALGARO

L'artista che segnaliamo per il vostro speciale è La Fratelli Calgaro. La Fratelli Calgaro per realizzare le sue fotografie inquietanti e seducenti, glamour ed eleganti allo stesso tempo, allestisce veri e propri set, ai quali prendono parte una miriade di persone. Lo scatto è quindi il momento conclusivo di un lungo processo creativo ed il risultato di un accurato progetto coreografico che non prevede alcuna manipolazione computerizzata, nessun ritocco digitale. Selezionata tra i venti finalisti per l'edizione 2007 del Premio Cairo, La Fratelli Calgaro sarà presente presso la nostra galleria con la mostra personale "Slap club" a cura di Luca Beatrice fino al 19 gennaio 2008.



Raccomandata da Valerio Pastore

Galleria Dieffe
via Porta Palatina, 9 - 10122 Torino
Tel 011 4362372
info@galleriadieffe.com
www.galleriadieffe.com

EZRA JOHNSON



In questa occasione vorrei presentare Ezra Johnson, nato nel 1975 in California, dove recentemente ha avuto la sua prima personale presso l'Hammer Museum di Los Angeles. È un giovane artista che riesce a conciliare un linguaggio estremamente lirico con una sottile ironia e intensità di sentimento, creando animazioni pittoriche. Dipinge e ridipinge le sue tele per ogni sequenza del film, alla fine aggiungendo anche il suono: una volta sono disavventure dei ladri di arte a New York ("What visions burn..."), un'altra ("What birds remember...") ci fa immedesimare con gli uccelli che, volando, osservano il caos di una città piena di piccole e grandi cose quotidiane, per arrivare poi in mezzo a un bosco autunnale meraviglioso, dove le foglie colorate cadono guardandoci.... Sicuramente l'arrivo di Ezra Johnson in Italia ci riserverà delle belle sorprese nel 2008 per l'originalità e autenticità della sua arte.

Raccomandato da Nadia Stepanova

Galleria Glance
via San Massimo, 45 - 10123 Torino
Tel 348 9249217
info@galleriaglance.com
www.galleriaglance.com

ROBERT KUSMIROWSKI



Una sorpresa, ma anche una conferma del suo valore come artista, sarà la mostra del giovane polacco Robert Kusmirowski, che proprio nel 2008 inizierà a collaborare con la mia galleria. Sarà una mostra di scultura, radicale e poetica, che abbiamo pensato come tappa finale della ricognizione sulle frontiere estreme della scultura contemporanea, che ha avuto qui altre tre tappe d'eccezione: "Sinfonia torinese" di Paul Etienne Lincoln, "Senza luce" di Diego Scropo e "In Loving Memory" di Paul Fryer. La personale di Kusmirowski, autore di una delle opere più significative dell'ultima Biennale di Berlino, rappresenta il suo esordio in Italia e sarà, come di consueto, realizzata come intervento site specific, raffinatissimo e sconcertante, in piena sintonia con la poetica neogotica e ultrarocca che definisce la nuova stagione espositiva di Guido Costa Projects.

Raccomandato da Guido Costa

Guido Costa Projects
via Mazzini 24, 10123 Torino
Tel 011 8154113 Fax 011 8158004
info@guidocostaprojects.com
www.guidocostaprojects.com

FABIO VIALE

Bella sorpresa per chi? Per i critici, i collezionisti, il pubblico degli appassionati d'arte? Non per me, immagino, visto che la sorpresa implicherebbe qualche imperdonabile errore di valutazione sugli



artisti della galleria. Bella sorpresa per i distratti, forse: a loro suggerirei di farsi sorprendere da Fabio Viale, che ha già saputo sorprendere molti con il suo lavoro nel 2004, 2005, 2006 e quest'ultimo anno. Un bella conferenza, quindi,

che nel 2008 andrà consolidandosi con un'esperienza a "stelle e strisce". Fra le opere scelgo "Opera Rotas", simbolico riferimento alla dinamica evoluzione dell'artista stesso e del suo linguaggio.

Raccomandato da Pietro Gagliardi

Gagliardi Art System/Gallery
corso Vittorio Emanuele II, 90 - 10121 Torino
Tel 011 19700031
gallery@gasart.it
www.gasart.it

MANUELE CERUTTI



Se proprio devo fare un nome, non ho dubbi nell'indicare Manuele Cerutti. Il giovane artista - che ha già avuto importanti riconoscimenti, come il premio Illy ad Artissima 2004, ed è stato finalista del premio

Cairo 2006 - si segnala come uno dei più attenti rinnovatori della pittura italiana, proponendo un genere molto allineato ai parametri internazionali. La sua pittura si connota per l'ampiezza e la profondità dei contenuti; il cinema di David Lynch, con i suoi aspetti criptici e controversi, rimane una delle fonti preferite d'ispirazione.

Raccomandato da Sergio Bertaccini

Galleria In Arco
piazza Vittorio Veneto 1-3, 10124 Torino
Tel 011 8122927
info@in-arco.com
www.in-arco.com

GINO SABATINO ODOARDI



Il nome che vorremmo segnalarvi è quello di Gino Sabatino Odoardi, tra i protagonisti della collettiva attualmente in corso (fino al 21 dicembre), il quale dipinge con la materia l'essenza degli oggetti; ne attraversa l'identità dalla pelle all'anima, dall'estetica al concetto. Termoformature in resine per monocromi scultorei. L'artista prende gli oggetti e li racchiude, preservandone la memoria. Li toglie dalla caducità individuale per trasformarli in astratte icone simboliche. Semi nella terra, con tutte le loro potenzialità. Le sue opere mescolano la pittura con l'installazione e sviluppano un'analisi precisa della società. Un lavoro colto che sta crescendo con forza.

Raccomandato da Olga Gambari

Galleria Mar&Partners
via Parma, 64 - Torino
Tel 011 854362
info@mar-partners.co
www.mar-partners.co

GIOVANNI AGOSTA



Marena Rooms Gallery si propone fin dalla nascita l'alternanza di grandi nomi appartenenti alla scena internazionale e di artisti emergenti, stranieri e italiani. Una ricerca mirata, continua e indagatrice sull'arte contemporanea. La scorsa stagione si è presentata al pubblico con una mostra sull'artista-performer di indiscussa fama Franko B. Successivamente, una collettiva dedicata alla pittura berlinese di ultima generazione, in collaborazione con il Traffic Torino

Free Festival, manifestazione trasversale tra arte e musica: Guido Alfs, Paolo Maggis e Moritz Schleime. In corso fino a fine novembre "Lux Aeterna" di Corpicrudi. Tra le possibili "sorprese" del 2008 segnalano un emergente, Giovanni Agosta, che sarà protagonista della prossima collettiva, "L'insostenibile leggerezza dell'eros". Con le sue grandi pitture simboliche, dalla materia ricca e opulenta, Agosta crea scenari dove la componente vitalistica della sessualità umana si scontra violentemente con le differenze innate nell'essere maschile da una parte e nell'essere femminile dall'altra. L'artista gioca con linguaggi disparati e crea con i neon la sua personale visione della vita erotica umana.

Raccomandato da Franca Marena

Marena Rooms Gallery
via dei Mille, 38 - 10123 Torino
Tel 011 8128101
info@marenaroomsgallery.com
www.marenaroomsgallery.com

GIUSEPPE PIETRONIRO E SAÂDANE AFIF



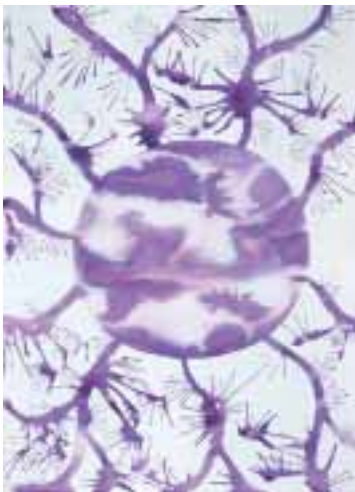
Giuseppe Pietroniro: la mostra "perluciditas" e la sua ricerca concettuale dello spazio, i percorsi ingannevoli e lo sguardo ironico sugli oggetti ci hanno aperto una vista ulteriore sul suo lavoro. È l'artista italiano che, dopo un lungo periodo come assistente di un altro grande artista, a sua volta è riuscito a stupire il suo pubblico. Lo stesso vale per il francese Saâdane Afif: anche se le sue opere hanno ormai raggiunto una fama internazionale, sarà il suo processo

creativo e assiduo a regalarci ulteriori enigmi dal repertorio della sua sperimentazione musicale e visiva.

Raccomandati da Riccardo Ronchi

Galleria Maze
via Mazzini, 40 - 10123 Torino
Tel 011 8154145 Fax 011 5690138
info@galleriamaze.it
www.galleriamaze.it

ALBERTO DI FABIO



Per il 2008 scommettiamo su Alberto Di Fabio. Il suo lavoro è un meraviglioso momento di riflessione intimista, perché presuppone di perdersi in un ideale viaggio all'interno della sua pittura organicista. Essa descrive un universo corpuscolare, formato da cellule-atomi-particelle, in cui risiede la vita primordiale in divenire. Di Fabio è artista per la vita, con la sua energia e le sue contraddizioni, e

per la natura con i suoi processi biologici. Ama trascorrere del tempo in luoghi incontaminati, dove lo sguardo si perde in paesaggi suggestivi, carichi di energia pura. Esalta la natura nella sua bellezza e perfezione e la difende in modo fortemente critico e impegnato.

Raccomandato da Nicola Bramante

nmb studio

via mazzini, 50/e - 10123 Torino

Tel 011 19701140 Mob 348 51112970 Mob 347 9366678

info@nmbstudio.com

www.nmbstudio.com

DONNA CONLON

Laureata presso la Rinehart School of Sculpture (Maryland Institute College of Art, Baltimore), l'americana Donna Conlon ha iniziato la propria carriera artistica come scultrice, orientandosi poi verso la creazione di video, installazioni, fotografie e performance art. Nel 2003 ha vinto il Residency Prize at the Caribbean Biennial (Repubblica Dominicana), e il secondo premio per il Central American Emerging Artists Exhibition at the Museum of Contemporary Art and Design in Costa Rica per i suoi video *Untied* e *Coesistenza*. Nel 2005 ha partecipato alla 51. Biennale di Venezia e alla 7. Biennale di Panama. Nel 2006 ha preso parte a *Estrecho Dudoso*, la Biennale di San José in Costa Rica, e nel 2007 a *Turbulence*, terza Triennale di Auckland, in Nuova Zelanda. Nel 2008 terrà la sua prima personale presso la nostra galleria. Con il suo lavoro, insolito, semplice e diretto, la Conlon rappresenta la coscienza ecologista e pacifista che sempre più si sta diffondendo nel mondo. Lo fa in modo ludico, leggero e estremamente efficace nel suo video *Coesistenza*, nel quale riprende l'incessante viavai di formiche che trasportano il loro bottino di frammenti di foglie, alcune sostituite con i simboli della pace e le bandiere di differenti nazioni. Coesistenza tra nazioni e tra popoli, tra uomo e natura, quasi come nelle parole profetiche di Jawaharlal Nehru, il primo premier indiano: "L'unica alternativa alla coesistenza è la codistruzione".



Raccomandata da Giorgio Persano

Galleria Giorgio Persano

via Principessa Clotilde, 45 - 10144 Torino

Tel 011 4378178 Fax 011 4303127

info@giorgiopersano.org

www.giorgiopersano.org

LAURA PUGNO



Segnalo per il 2008 l'italiana Laura Pugno, che racconta le trasformazioni e i mutamenti del paesaggio con una resa pittorica delicata e liquida, quasi astratta, come per evidenziare la qualità artificiale di scenari naturali rimodellati per sempre.

Raccomandata da Alberto Peola

Alberto Peola Arte

Contemporanea

via della Rocca, 29 -

10123 Torino

Tel 011 8124460

info@alberto-peola.com

www.alberto-peola.com

MAURIZIO VETRUGNO



Segnaliamo Maurizio Vetrugno, il quale da tempo lavora sul tema del ritratto iconico, quale referente della cultura glam rock e fashion pop degli anni '70, rielaborando copertine dei vecchi 33 giri o immagini di maestri della fotografia di moda. La sua ultima, seducente serie identifica un nucleo di figure femminili di rottura rispetto all'estetica corrente della loro epoca. Sono eroine e muse anticonformiste di pittori, fotografi e registi di quegli anni, nonché grandi anticipatrici di tendenze e modelli culturali che fortemente ispirano la nostra contemporaneità. Alla preziosa tecnica del ricamo in seta, oggi in gran voga e che Vetrugno utilizza da oltre quindici anni, è affidato il compito mimetico di alludere con grande originalità contemporaneamente sia alla pittura che alla fotografia, senza essere né l'una né l'altra.

Raccomandato da Valerio Tazzetti

Photo & Contemporary

via Dei Mille, 36 - 10123 Torino

Tel 011 889884 Fax 011 8178693

photoco@libero.it

ANDREA NACCIARRITI

La galleria ha scelto Andrea Nacciarriti in quanto giovane e promettente artista nostrano, le cui inclinazioni e preferenze di lavoro, incentrate sull'analisi dello spazio che lo ospita e sull'interazione minimale con esso, si sposano perfettamente con la storia e la morfologia dei nostri spazi espositivi.

Raccomandato da Franco Soffiantino



Franco Soffiantino Arte Contemporanea
via Rossini, 23 - 10124 Torino
Tel 011 837743 Fax 011 8134490
fsoffi@tin.it
www.francosoffiantino.it

KAZUMASA MIZOKAMI

Desideriamo segnalarvi Kazumasa Mizokami, di cui avremo una personale nel maggio 2008. L'artista, di origine giapponese, viene scelto per la delicatezza delle sue opere realizzate in terracotta e poi dipinte, che sono un vero capolavoro di attenzione ai particolari e di profonda riflessione sulla natura.

Raccomandato da Ermanno Tedeschi

Ermanno Tedeschi Gallery
via Carlo Ignazio Giulio, 6 -
10122 Torino
Tel 011 4369917 Fax 011 4357632
www.etgallery.it



GIOVANNI ALBANESE



Certamente una conferma, ma senza dubbio ancora sorprese ci riserverà Giovanni Albanese per il 2008: eclettico, amante dei film di fantascienza e regista lui stesso, l'artista romano gioca con i materiali elettrici e gli ingranaggi meccanici con l'entusiasmo e la passione di un apprendista stregone, le sue opere fiammeggianti evocano gli scenari apocalittici ai quali la storia contemporanea sembra condurci. Nel 2002 gli è stato assegnato il Premio Pino Pascali per l'Arte Contemporanea. Ha firmato la regia di "A. A. Achille", film scritto con Vincenzo Cerami, che gli ha fruttato il Grifone d'oro per l'opera prima al Giffoni Film Festival del 2003.

Raccomandato da Paolo Tonin

Paolo Tonin Arte Contemporanea
Palazzo Della Chiesa di Roddi
via San Tommaso, 6 - 10123 Torino
Tel 011 19710514 Fax 011 19791494
info@toningallery.com
www.toningallery.com

CONRAD SHAWCROSS



Conrad Shawcross può essere paragonato a un artista-scienziato del Rinascimento: "Come un novello Leonardo da Vinci, in effetti, il giovane artista inglese progetta e realizza con le proprie mani complesse strutture in legno,

con le quali sembra voler decifrare il senso stesso della vita e il mistero della meccanica universale". Molte delle sue opere sono legate ai concetti di spazio e tempo: per questo il suo lavoro si lega organicamente al percorso che la galleria ha fatto fino ad oggi.

Raccomandato da Antonio Tucci Russo

Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea
via Stamperia, 9 - 10066 Torre Pellice (Torino)
Tel 0121 953.357 Fax 0121 953459
gallery@tuccirusso.com
www.tuccirusso.com

DANIELE GUOLO

Per il 2008 segnaliamo Daniele Guolo. La scelta è dovuta al fatto che lavora con la nostra galleria da diversi anni e crediamo sia un artista importante. Inoltre, proprio in concomitanza con Artissima, inauguriamo la sua personale, "Nero d'avorio", accompagnata dal catalogo con un testo critico del poeta Dario Capello. Lavori che rivelano "interni domestici" imprevedibili e imprevisi, svelando un immaginario inatteso, dove sono i non umani i proprietari della scena, protagonisti indisturbati di salotti e di cucine, mentre gli umani sono volti abbozzati, annullati o nascosti che invitano lo spettatore a penetrare al di là della dimensione psicologica o mimetica del tratto. La pittura e il disegno di Guolo si manifestano in una serie di rimbalzi dialettici tra gli opposti: luce e tenebre, bianco e nero. Un ossimoro linguistico, con molte allusioni al contrasto originario e radicale: dall'alternarsi di aree piatte con altre in chiaroscuro, all'uso della linea netta in contrasto col tremolio del flou.

Raccomandato da Carlo Maria Weber

Weber & Weber Arte moderna e contemporanea
via San Tommaso, 7 - 10122 Torino
Tel 011 19500694
carlomaria.weber@fastwebnet.it
alberto.weber@libero.it



agenda.piemonte

Alba

dal 13/10/2007 al 10/02/2008

La Collezione di Roberto Longhi. Dal Duecento a Caravaggio a Morandi

Con questa nuova mostra, la Fondazione Ferrero conferma il carattere distintivo delle sue proposte culturali: esposizioni di grande prestigio, allestite con cura, accompagnate da cataloghi approfonditi e rivolte a tutti, grazie anche all'ingresso gratuito.

feriali 15-19; giovedì 15-22;

sabato, domenica e festivi 10-19

fondazione ferrero

strada di mezzo, 44

+39 0173295259

www.fondazioneferrero.it

info@fondazioneferrero.it

Alessandria

dall' 1/12/2007 al 30/03/2008

Le Corbusier. Dipinti

A Palazzo Monferrato, un inedito percorso sul lavoro pittorico di uno tra i maggiori architetti del XX secolo, con opere provenienti dalla Fondazione Le Corbusier di Parigi e dalle maggiori collezioni private internazionali.

tutti i giorni 9.30 - 19.30;

chiuso il lunedì

palazzo monferrato

via san lorenzo, 21

199 199 111

Biella

dal 15/12/2007 al 24/03/2008

Ereditare il paesaggio

Nove grandi maestri della fotografia - Barbieri, Basilico, Castella, Chiaromonte, Cresci, Fossati, Guidi, Jodice e Vitali - presentano diciotto giovani fotografi, due per ciascuno, per confrontarsi con loro sulla fotografia di paesaggio in Italia.

dal martedì al giovedì 15-19, venerdì 15-22, sabato e domenica 10-19, chiusura lunedì. aperto i lunedì festivi dalle 10-19.

Possibili matinée e laboratori didattici per scolaresche e gruppi organizzati

museo del territorio biellese

via quintino sella,

+39 015229345

www.museodelterritorio.biella.it

info@museodelterritorio.biella.it

Caraglio

dal 28/10/2007 al 24/02/2008

Il velo

Sette strade in un percorso espositivo che racconta e interpreta un oggetto di uso comune nelle diverse culture: il velo.

cesac -

il filatoio

via matteotti,

+39 0171618260

www.cesac-caraglio.com

cesac@marcovaldo.it

Moncalieri

dal 10/11/2007 al 20/12/2007

Ferruccio D'Angelo

Nuovo appuntamento per il progetto "Moncalieri Porta dell'Arte" a cura di Edoardo Di Mauro.

tutti i giorni senza limiti di orario

fonderie teatrali limone

via pastrengo, 88

+39 0116401206

www.comune.moncalieri.to.it

ufficio.cultura@comune.moncalieri.to.it

Torino

dal 24/10/2007 al 4/12/2007

Across Rewriting

Una ricognizione nel mondo graffiti / street art. Partecipano oltre 40 artisti provenienti da Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto.

dal lunedì al sabato.

dalle ore 18.00 alle ore 01.30

amantes

via principe amedeo, 38/a

+39 0118172427

www.arteca.org

amantes05@arteca.org

Torino

dall' 1/12/2007 al 6/01/2008

Christmas Craft

Si tratta di un modo curioso di avvicinare il pubblico alle Arti Applicate attraverso lo shopping di Natale

miaao -

museo internazionale delle arti applicate oggi

via maria vittoria, 5

+39 0110702350

www.miaao.org

argh@miaao.org

Torino

dal 6/11/2007 al 19/01/2008

Daniel Spoerri -

I giochi dello stupore

Cinquanta opere costituiscono questa rassegna intitolata "I giochi dello stupore", con la presentazione di Elena Pontiggia, che raccoglie un'importante sintesi di opere realizzate da uno dei massimi esponenti del Nouveau Réalisme.

10-12.30 e 15.30-19.30 chiuso domenica e lunedì

galleria biasutti & biasutti

via alfonso bonafous, 71

+39 0118173511

www.biasuttiebiasutti.com

info@biasuttiebiasutti.com

Torino

dal 30/10/2007 al 10/12/2007

Daniele Guolo -

Nero d'avorio

Con una serie di oli e di grafiti su carta, la mostra documenta il percorso espressivo più recente dell'artista. I lavori rivelano "interni domestici" imprevedibili e imprevisi, svelando un immaginario domestico inatteso.

da martedì a sabato ore 16.00 - 19.30

weber & weber

arte moderna e contemporanea

via san tomasso, 7

+39 3493649360

albertoweber@libero.it

Torino

dal 10/11/2007 all' 11/12/2007

Enzo Cacciola /

Vittorio Valente

martedì, giovedì e venerdì dalle 19

alle 24 o su appuntamento

fusion art gallery

piazza amedeo peyron, 9g

+39 3356398351

fusionartgallery@tiscali.it

Torino

dal 10/11/2007 al 26/01/2008

Ettore Spalletti

In occasione e con apertura di Artissima 2007, e della serata "Saturday art night fever" nello spazio di Nicola Bramante a Torino saranno presentati due lavori di Ettore Spalletti.

dalle ore 21h30 fino a mezzanotte

nmb studio

via giuseppe mazzini, 50e

+39 01119701140

www.nmbstudio.com

info@nmbstudio.com

Torino

dal 10/11/2007 al 19/01/2008

Fratelli Calgaro -

Slap Club

Le fotografie di Fratelli Calgaro sono un colorato mix di indizi e allusioni che, paradossalmente, non rimandano a nulla, se non alla nostra stessa condizione esistenziale.

dal martedì al sabato dalle 16 alle

19,30. la mostra è visitabile anche in

altri orari, su appuntamento. in

occasione di artissima a torino aperta

straordinaria della galleria

dalle 21.30 alle 24.00

galleria dieffe

via porta palatina, 9

+39 0114362372

www.galleriadieffe.com

info@galleriadieffe.com

Torino

dal 10/11/2007 al 26/01/2008

Gabriele Aruzzo

dalla lunedì a sabato dalle 15.30 alle

19.30

martedì su appuntamento

galleria alberto peola

via della rocca, 29

+39 0118124460

www.albertopeola.com

info@albertopeola.com

Torino

dal 12/12/2007 al 6/01/2008

Giappone,

lo spirito nella forma.

Ceramica e bonsai

La mostra accompagnerà il visitatore nel fascino e nelle suggestioni della Cultura Giapponese, approfondendo, con oltre cento opere di autori da tre diversi continenti, due tra le arti tradizionali giapponesi più antiche, la ceramica e il bonsai e il loro rapporto tra Avanguardia e Tradizione.

lunedì 14.30 - 19.30;

da martedì a domenica 9.30 - 19.30;

giovedì e sabato 9.30 - 22.30

palazzo bricherasio

via giuseppe luigi lagrange, 20

+39 0115711811

www.palazzobrigherasio.it

info@palazzobrigherasio.it

Torino

dal 7/11/2007 al 7/12/2007

Ivan Thaimer -

Carnet de voyage

La mostra presenta una quindicina di sculture insieme a novanta acquerelli realizzati in giro per il mondo che testimoniano la vicenda artistica di Thaimer. Due statue abbelliranno Piazza Solferino e faranno da cornice all'esposizione.

ersel

piazza solferino, 11

+39 0115520111

www.ersel.it

info@ersel.it

Torino

dal 18/10/2007 all' 1/12/2007

Jan Knap

Personale di Jan Knap

dal martedì al sabato, ore 10,30-

12,30; 15,30-19,30

galleria giampiero biasutti

via della rocca, 6b

+39 0118141099

www.galleriabiasutti.com

info@galleriabiasutti.com

Torino

dal 26/10/2007 al 2/12/2007

Juventus.

110 anni ad opera d'arte

110 anni di storia riletti per mezzo di opere d'arte vere e proprie, accostate a figure simbolo, cimeli e trofei particolarmente significativi nella costruzione dell'"immaginario Juve".

lunedì: 14.30 - 19.30

da martedì a domenica: 9.30 - 19.30

giovedì e sabato: 9.30 - 22.30

l'ingresso è consentito fino a 1 ora

prima della chiusura

palazzo bricherasio

via giuseppe luigi lagrange, 20

+39 0115711811

www.palazzobrigherasio.it

info@palazzobrigherasio.it

Torino

fino al 22/12/2007

Marco Di Giovanni -

Porteño de Romaña

Inaugurazione sabato 10 novembre

2007 dalle ore 21 alle ore 24

Saturday Night Art Fever

Ingresso gratuito

Orari galleria: dal martedì al sabato

dalle 15 alle 19. Mattino e lunedì su

appuntamento

41 artecontemporanea,

di Federica Rosso & C.

Via Mazzini 41, 10123 Torino.

Tel/fax +39.0118129544

www.41artecontemporanea.com

info@41artecontemporanea.com

Torino

dal 9/11/2007 al 23/12/2007

Mirco Marchelli -

Ma c'è un ma

Personale di Mirco Marchelli

dal martedì al venerdì ore 10-19,30;

sabato ore 11,30-19,30

galleria eventinove

via della rocca, 29a

+39 3383958594

galleriaeventinove@tin.it

Torino

dal 25/10/2007 al 13/01/2008

Spagna, perché? Dal 1931 ad

oggi: un paradigma del

Novocento europeo

La mostra è stata realizzata a partire dai documenti del "fondo Spagna" depositato presso il Centro studi Piero Gobetti.

museo diffuso

corso valdocco, 4a

+39 0114363470

www.istoreto.it

museodiffuso@comune.torino.it

Torino

dal 26/10/2007 al 13/01/2008

Un grattacielo per la Spina

Mostra dedicata ai progetti ammessi alla selezione per la nuova sede torinese della banca Intesa San Paolo.

museo civico d'arte antica -

palazzo madama

piazza castello,

+39 0114433501

www.palazzomadamat torino.it

palazzomadama@fondazionetorinomusei.it

Torre Pellice

dal 29/09/2007 al 30/01/2008

Tony Cragg -

Sculptures and Drawings

personale

dal mercoledì alla domenica

10.30 - 13 / 15 - 19

tucci russo

Omar Galliani : Great Italian Drawing

Works by Omar Galliani

13 Decemeber 2007 – 12 January 2008



Omar Galliani, Nuovi Santi (New Saints), Pencil on Board, 2002 x 124 cm, 2006
courtesy Galleria Spazio Mazzotta, Milano

After the great success of Omar Galliani's China Tour in 8 museums in 2006, the artist then participated in the 52nd International Art Exhibition of The Venice Biennale in a fascinating event that involved different institutional organizations both Italy and China. With such a cultural exchange over the years, it seems as though Omar's works are "contaminated", and transformed with a touch of the chinese artistic culture.

A never-ending art experience, Schoeni Art Gallery is pleased to present Omar's master works in Hong Kong for the first time.

Main Gallery
21 - 31 Old Bailey Street
Central Hong Kong
Branch Gallery
27 Hollywood Road Central
Hong Kong

Mon - Sat 10:30 - 18:30
T 852-28698802
F 852-25221528
gallery@schoeni.com.hk
www.schoeni.com.hk

collezione maramotti

visita su appuntamento
giovedì-domenica

prenotazioni
tel. + 0522 382484
info@collezione maramotti.org
www.collezione maramotti.org

via fratelli corvi 66
reggio emilia - italy

MaxMara